Focus

WILD

n. 149 dicembre 2023
€ 4,90 in Italia

POSTER CANI E GATTI IN REGALO

I cuccioli si divertono molto e imparano anche tante cose che saranno utili per diventare adulti

Giochiamo insieme?

HURRICANE E ADRIAN STOICA
UN'INTESA PERFETTA

DIAVOLO DELLA TASMANIA Piccolino, ma che voce!

GLI ANIMALI DEL NATALE Dalle renne ai cammelli

NATURA Le immagini più strabilianti dell'anno

IL ROSA? È DA MASCHI

Il boto (*Inia geoffrensis*) è un delfino di fiume che vive nei grandi corsi d'acqua dell'America Meridionale, come il Rio delle Amazzoni, l'Orinoco e i loro affluenti. Da adulto la sua pelle assume sul ventre una caratteristica colorazione rosata, più evidente nei maschi.

Roie Galitz / CWPA / Barcroft Media

UNO SCATTO DA PRIMA PAGINA

Volendo parafrasare un vecchio adagio del giornalismo, potremmo dire che “un uomo che fotografa un orso non fa notizia, ma un orso che fotografa un uomo sì”. In effetti è alquanto insolito che nella posizione del naturalista non si trovi un umano ma un orso polare (*Ursus maritimus*). Eppure è quanto accaduto alle isole Svalbard (Norvegia), un arcipelago del Mar Glaciale Artico dove gli orsi bianchi sono di casa.

SOMMARIO

Cari lettori,
il gioco è una cosa seria! Lo è per i giovani leopardi che così imparano a cacciare o per i piccoli elefanti per capire come affrontare i maschi rivali da adulti. Ai corvidi, invece, piace molto la neve: alcuni fanno snowboard sui tetti delle case, altri si rotolano nella neve fresca. Perché gli animali giocano (pag.32)? Per mettere in pratica le abilità di cui avranno bisogno per avere successo più avanti nella vita, per rafforzare i rapporti all'interno del gruppo, qualche volta pare per divertirsi! Lo conferma Adrian Stoica: per sviluppare una profonda sintonia col proprio cane occorre giocare e divertirsi insieme (pag.66). Buona lettura,
Chiara (e Vito)

chiara.borelli@mondadori.it

VOLETE METTERVI IN CONTATTO CON NOI E MANDARCI I VOSTRI CONTRIBUTI?

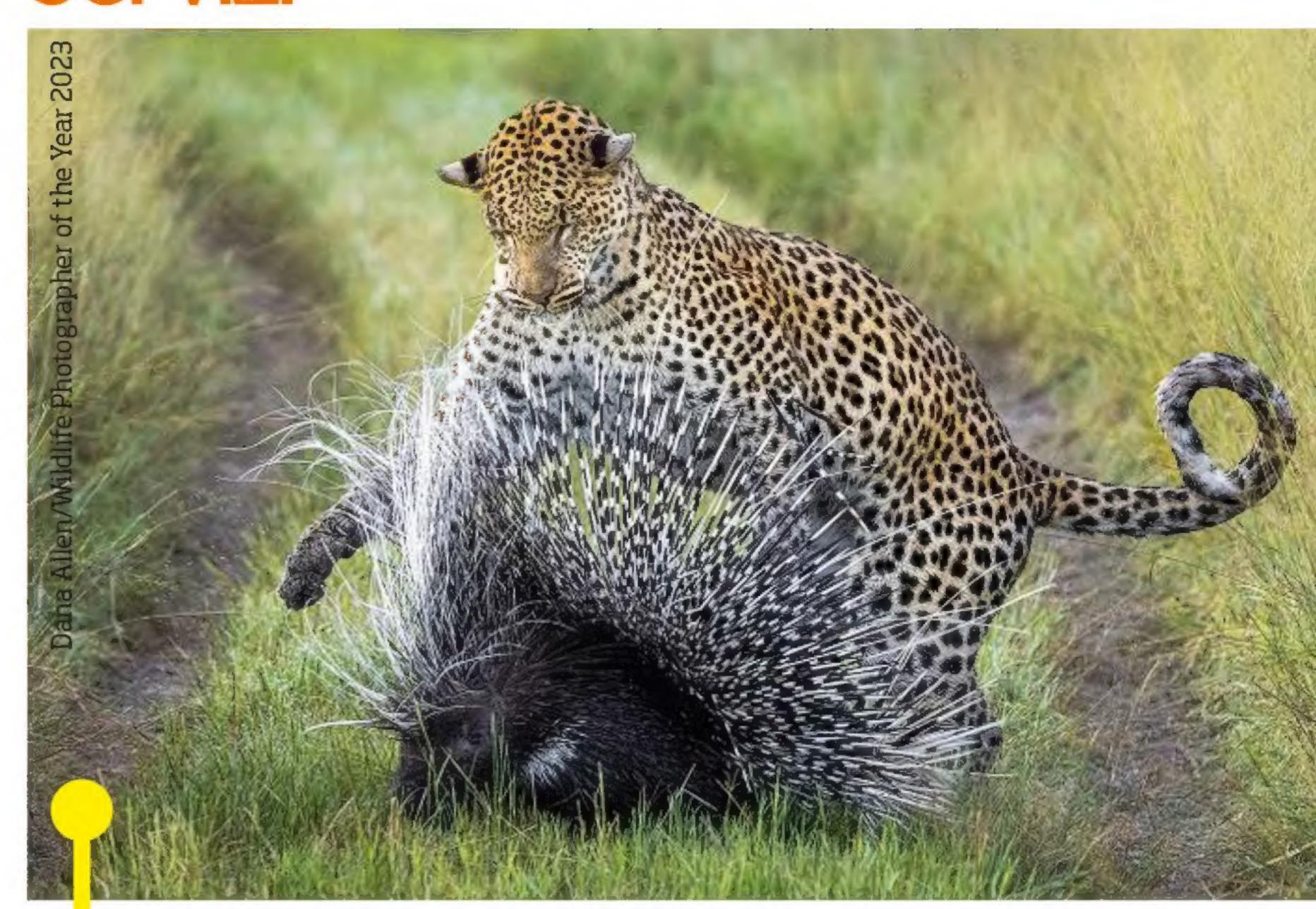
@ **E-mail:** redazione@focuswild.it

Facebook: www.facebook.com/focuswildrivista

Posta: *Focus Wild*
via Mondadori 1
20090 Segrate (Mi)

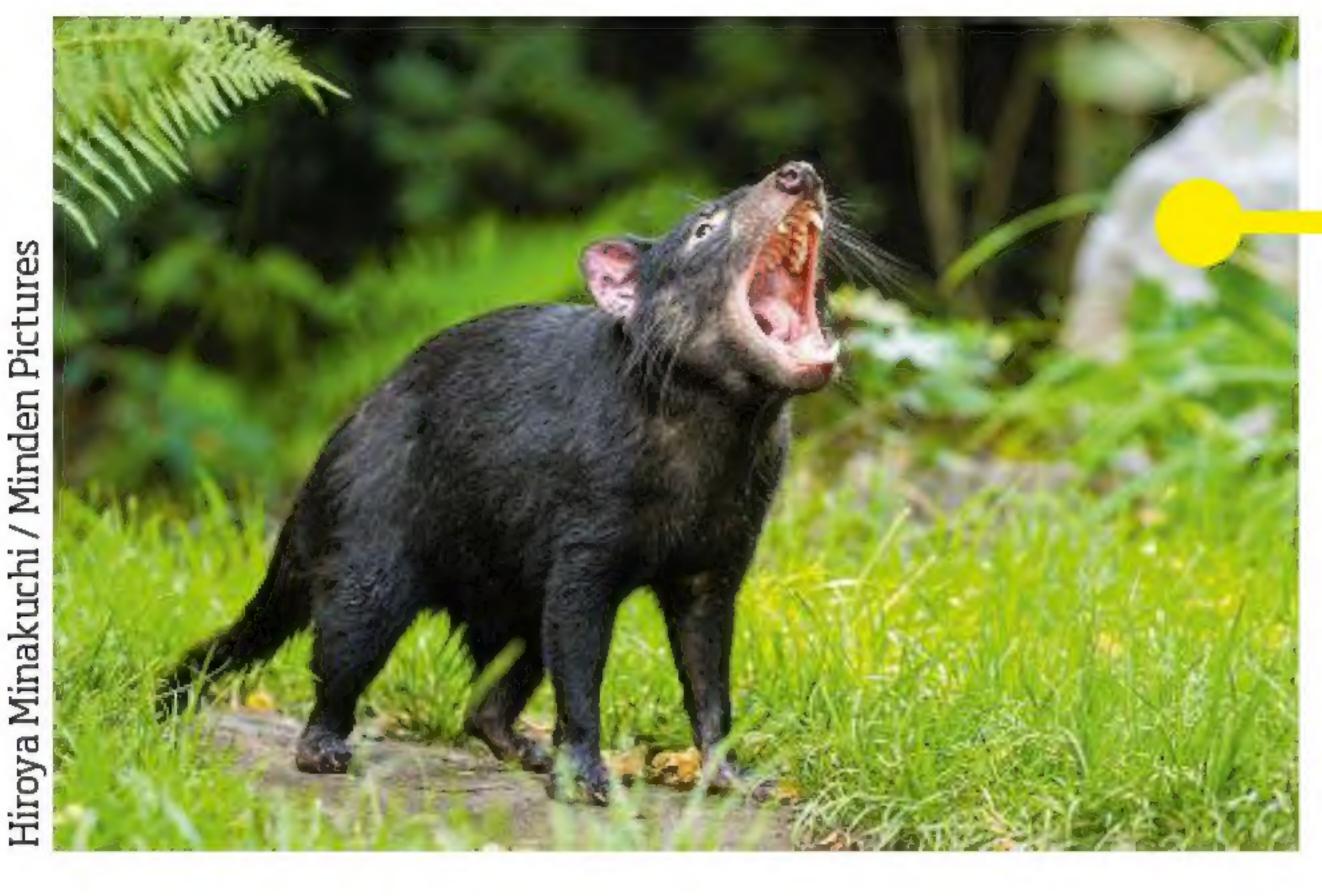
Instagram: Focuswild

Per avere informazioni sullo stato del tuo abbonamento o per qualsiasi necessità connessa alla gestione dello stesso, puoi scrivere a: abbonamentionline@mondadori.it
Ricorda di indicare il tuo nome, cognome e il codice di avviamento postale della tua città o il tuo codice cliente: saremo in grado di risponderti più rapidamente.

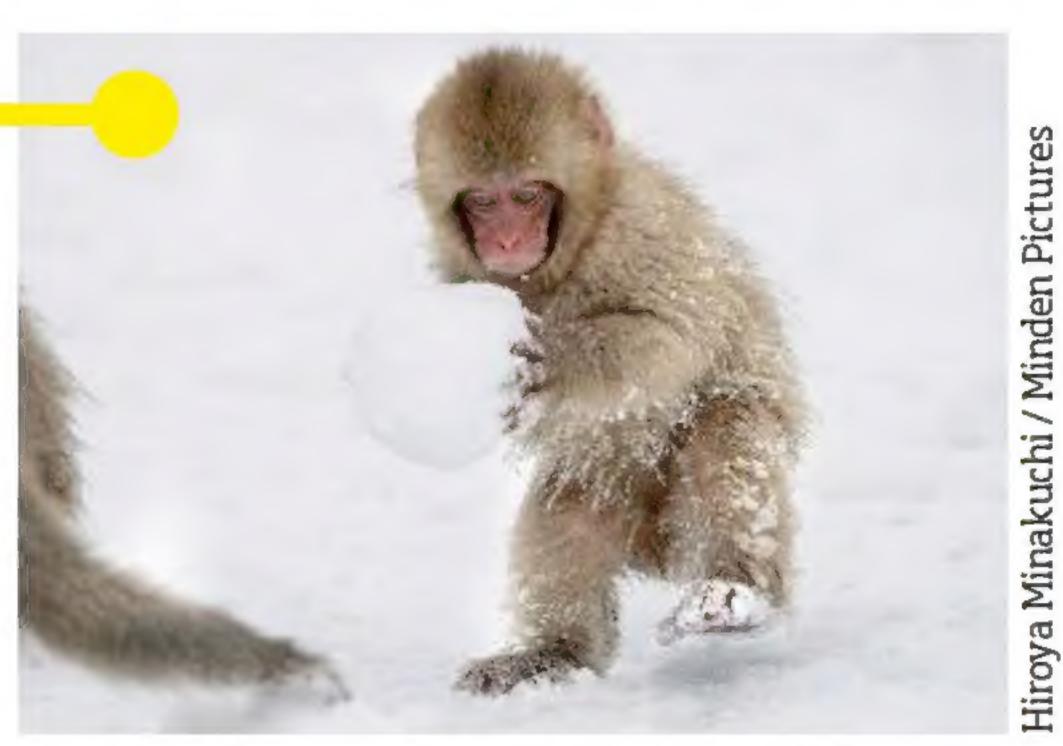
Servizi

Dana Allen/Wildlife Photographer of the Year 2023

Lynn M Stone / naturepl.com

Consigli, cose da fare, salute e alimentazione. Tutto dedicato a cani, gatti, conigli & Co.

Foto di copertina: Suzi Eszterhas Minden Pictures, Shutterstock, @adrianstoica. dogcoach, James Stone/Adobe Stock, Adobe Stock, Laurent Ballesta /Wildlife Photographer of the Year 2023

Hiroya Minakuchi / Minden Pictures

Hiroya Minakuchi / Minden Pictures

Bruno Zanzottera

Rubriche

I nostri esperti di questo numero:

CLAUDIA FACHINETTI
Naturalista, giornalista scientifica, è autrice e illustratrice di libri per ragazzi.

GÉRARD MANGIAGALLI
Direttore sanitario Clinica veterinaria europea (clinicaveterinariaeuropea.com).

MARCO MASTRORILLI
Ornitologo e fotografo naturalista, specializzato nella ricerca e studio dei rapaci notturni. Ideatore e curatore del Festival dei Gufi.

GIULIA PARACCHINI
Istruttore cinofilo, consulente della relazione felina, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.

ANDREA PELFINI
Divulgatore, editor, educatore ambientale e apicoltore, ha conseguito un master in comunicazione della fauna ed è tra i fondatori della società Ecozoica (www.ecozoica.it).

DUNIA RAHWAN
Biologa, educatore cinofilo, si occupa della riabilitazione dei cani di canile. Appassionata di etologia e di immersioni subacquee.

FRANCESCO TOMASINELLI
Dottore in Scienze ambientali marine, naturalista e fotografo specializzato in scienza, viaggi e natura.

Mondadori Scienza S.p.A.
via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi)
Società con unico azionista, soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Arnoldo Mondadori S.p.A.

Direttore responsabile Sarah Pozzoli
Redazione Chiara Borelli (coordinamento, vicecaposervizio)
Ufficio fotografico Laura Giovannitti
Grafica Restart55 S.r.l.
Segreteria di redazione Barbara Francesconi
Progetto editoriale Chiara Borelli
Hanno collaborato a questo numero:
Marco Casareto, Claudia Fachinetti, Marco Mastrorilli, Giulia Paracchini, Andrea Pelfini, Lara Perego, Dunia Rahwan, Francesco Tomasinelli

MONDADORI SCIENZA

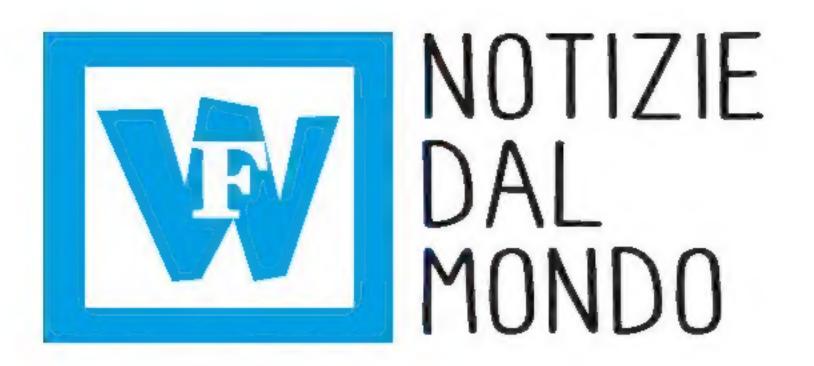
Publisher Pamela Carati
Coordinamento tecnico Stefano Colombo

Focus Wild: Pubblicazione registrata al Tribunale di Milano, 344 del 27/06/11. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati. Il materiale ricevuto e non richiesto (testi e fotografie), anche se non pubblicato, non sarà restituito.
Stampa: Poligrafici il Borgo, Via del Litografo, 6 40138 Bologna
Pubblicità: Mediamond S.p.A. - Sede centrale: Palazzo Cellini - Milano Due 20090 Segrate (MI) Telefono 02/21025917 - Mail info.adv@mediamond.it
Abbonamenti: è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: sito web: www.abbonamenti.it/mondadori; e-mail: abbonamenti@mondadori.it; telefono: dall'Italia tel.: 02 49572001; dall'estero tel.: +39 041.509.90.49. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; posta: scrivere all'indirizzo: Direct Channel SpA – C/O CMP Brescia – Via Dalmazia 13, 25126 Brescia (BS). L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista.
Arretrati: I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente alla propria edicola, al doppio del prezzo di copertina per la copia semplice e al prezzo di copertina maggiorato di € 4,00 per la copia con allegato (DVD, libro, CD, gadget). La disponibilità è limitata agli ultimi 18 mesi per le copie semplici e agli ultimi 6 mesi per le copie con allegato, salvo esaurimento scorte.
Per informazioni: e-mail collez@mondadori.it - arretrati@mondadori.it

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

IL GLAUCOMIO DEL SUD, UN PICCOLO SCOIATTOLO VOLANTE, È IN GRADO DI PLANARE PER PARECCHI METRI.

Anche meglio di Batman

Per passare da un albero all'altro delle foreste nordamericane alla ricerca di cibo o per sfuggire ai predatori, il glaucomio del Sud (*Glaucomys volans*) non ha bisogno di scendere a terra. Come gli altri scoiattoli volanti, si lancia nel vuoto e, allargando le zampe, dispiega il "patagio", una membrana di pelle rivestita di pelo che agisce come una superficie alare e gli permette di planare anche per decine di metri **(1)**. Poco prima dell'atterraggio, per attenuare l'impatto protende le quattro zampe in avanti e sfrutta il patagio come un paracadute frenante **(2)**. Dopodiché, ripiegata la membrana, riprende a zampettare tra le fronde del nuovo albero **(3)**.

a cura di Dunia Rahwan

Notizia pazza

La vera storia di Dogxim

Brasile. Dogxim è il primo ibrido conosciuto di cane (*Canis lupus familiaris*) e volpe. Incredibile? In realtà no, a dispetto di quanto hanno sostenuto diverse tv e social network di tutto il mondo.
Innanzitutto chiariamo una cosa: la volpe di cui si parla non è la volpe rossa (*Vulpes vulpes*) che conosciamo noi, ma una volpe della pampa (*Lycalopex gymnocercus*), che vive solo in Sudamerica e non è nemmeno imparentata con la nostra. Ma perché l'accoppiamento che ha generato la piccola Dogxim non è da considerare un fatto straordinario? Sebbene appartengano a due generi che si sono separati 6,7 milioni di anni fa, il cane e la volpe della pampa, hanno conservato un numero simile di cromosomi, 78 il cane e 74 la volpe. La loro vicinanza genetica ha permesso di riprodursi e dare vita a Dogxim, che aveva 76 cromosomi. Era stata sterilizzata, pertanto non si può sapere se fosse o meno fertile.
La volpe rossa, invece, ha "solo" 34 cromosomi, molti meno rispetto a un cane, e in natura non è mai stato osservato un ibrido tra i due generi di canidi.
Nel 2021 Dogxim era stata trovata ferita dopo uno scontro con un'auto e portata in un centro di riabilitazione per animali nel Sud del Brasile, purtroppo è morta sei mesi dopo.

Il dono dell'invisibilità durante il sonno

Stati Uniti. Osservate da sotto, le rane di vetro della famiglia Centrolenidae hanno la pelle e i muscoli così trasparenti che si vedono chiaramente gli organi interni: cuore, fegato e perfino le anse intestinali.
In uno studio pubblicato sulla rivista *Science*, i ricercatori della Duke University (Usa) hanno scoperto che questi anfibi diventano praticamente invisibili quando dormono. Durante i periodi di riposo le rane di vetro della specie *Hyalinobatrachium fleischmanni* spostano infatti l'89% dei loro globuli rossi in sacche contenute nel fegato, che sono in grado di rifrangere la luce e rendere così gli anfibi tre volte più trasparenti rispetto al solito. Si tratta di un'eccellente strategia per sfuggire alla vista dei predatori. Attraverso l'analisi dell'emoglobina, la proteina che trasporta l'ossigeno nel sangue, i ricercatori hanno rilevato che le rane *H. fleischmanni* addormentate mostravano in media il 96,6% di emoglobina ossigenata in meno in circolo rispetto a quando erano attive.

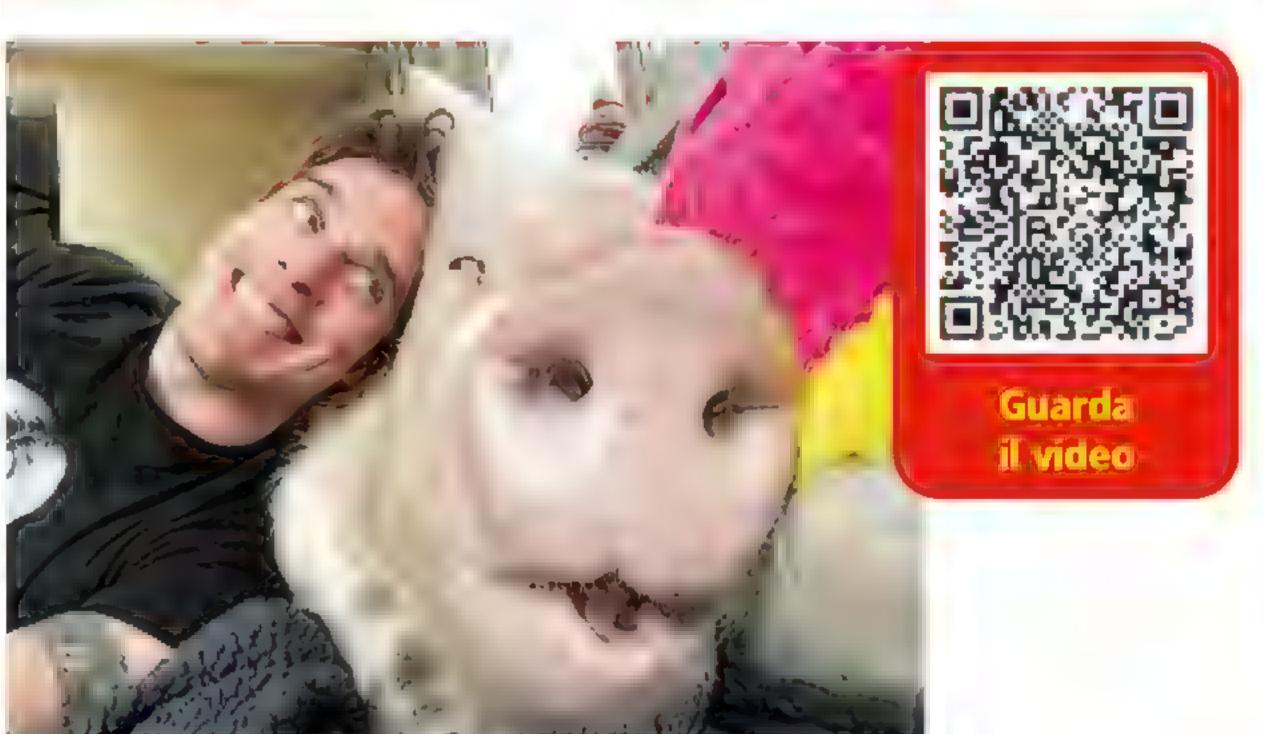
Dritto al cuore

Addio Esther, hai fatto innamorare il mondo

Canada. La maialina Esther, conosciuta sui social come the Wonder Pig, si è spenta a 11 anni nella sua casa di Toronto circondata dall'amore della sua famiglia a 2 e a 4 zampe.
Sono stati i suoi umani Steve Jenkins e Derek Walter a dare la triste notizia ai milioni di follower che da anni seguivano sui social la storia di Esther, adottata nel 2012 credendo fosse un maialino nano di massimo 30 kg futuri che invece è diventata una bella maialina di 300 kg! La presenza di Esther in casa ha cambiato in modo

Esther the Wonder Pig/Facebook(2)

Dr Morley Read/Shutterstock

radicale la vita di Jenkins e Walter, che hanno iniziato a riflettere sul cibo che consumavano e non hanno più mangiato maiali come Esther, ormai membro della loro famiglia. In poco tempo hanno smesso del tutto di consumare cibo derivante dagli animali e sono diventati vegani perché, hanno detto, tutti gli animali meritano di essere amati come la loro maialina. Esther ha lasciato un'eredità importante al milione e mezzo di follower su Facebook, invitati a riflettere sulla correlazione esistente tra gli animali e il cibo consumato, e a tale scopo Jenkins e Walter hanno scritto libri sulla vita con Esther e hanno creato "Happily Ever Esther Farm Sanctuary", un Santuario per gli animali salvati da qualunque tipo di maltrattamento dove ovviamente non mancano i maiali!

L'anno della tartaruga

Italia. Secondo i dati raccolti da Legambiente e Tartapedia, in Italia le tartarughe marine *Caretta caretta* nella stagione riproduttiva 2023 hanno triplicato il numero delle ovodeposizioni rispetto alla stagione 2022, con una nascita stimata di 20mila tartarughine. Un anno record per le nidificazioni di Caretta nel Mediterraneo occidentale, che in Italia ha fatto registrare 444 nidi; il dato più alto di sempre (nel 2022 sono stati "solo" 129) è anche il frutto del costante lavoro di monitoraggio e messa in sicurezza dei nidi condotto dalle squadre di volontari che hanno aderito al progetto europeo Life Turtlenest, nato per tutelare i nidi di *Caretta caretta* sulle coste di Italia, Spagna e Francia.
In testa alla classifica del boom italiano di nascite troviamo la Sicilia con 156 nidi, poi la Calabria (125) e a seguire Campania (54), Puglia (45), Toscana (23), Sardegna (18), Lazio (18), Basilicata (3), Abruzzo (1) ed Emilia-Romagna (1). A questi nidi si sommano i 27 della Spagna e i 12 della Francia, per un totale di 483 nidi sulle coste del Mediterraneo occidentale. Delle circa 20mila tartarughine nate, si stima che soltanto un esemplare su mille raggiungerà l'età riproduttiva, ossia 20-25 anni di vita.

Adobe Stock

DA LEGGERE

Noi umani siamo i predatori più forti della Terra, ma non sappiamo fare molte cose che altre specie sanno fare. Per es. difficilmente ritroveremmo la strada di casa come ha fatto il cagnetto Bobbie attraversando gli Usa e spesso non riusciamo a superare la paura per chi è diverso da noi come lo scimpanzé David. Una raccolta di storie appassionanti con protagonisti animali.

Gli animali

Dal pettirosso, alle renne, ai cammelli: ecco gli animali più importanti nelle varie tradizioni natalizie.

di Claudia Fachinetti

In varie parti del mondo, differenti animali vengono associati a questo particolare periodo dell'anno: alcuni sono simbolo della stagione fredda, altri derivano da tradizioni religiose o da racconti pagani.

PRESENTI OVUNQUE

Così, nel periodo natalizio queste creature hanno il loro momento di celebrità e si ritrovano ovunque: sui biglietti di auguri, come decorazioni, sotto l'albero, nei film o in televisione. Ma qual è la loro origine? E che cosa rappresentano?

LE AIUTANTI DI BABBO NATALE

Le renne (*Rangifer tarandus*) trainano la slitta di Babbo Natale quando consegna i regali ai bambini di tutto il mondo. Protagoniste di molte e antiche leggende, rappresentano saggezza e capacità di adattamento. In effetti, sono capaci di resistere anche a temperature di 40°C sotto lo zero: lo fanno grazie alle narici che permettono di riscaldare l'aria in entrata e al sottopelo lanoso con sovrapelo lungo e cavo che trattiene il calore. I loro grandi zoccoli distribuiscono il peso, permettendo di camminare sulla neve. Si nutrono di licheni e germogli nelle fredde pianure subpolari in Europa e Nord America (dove è chiamata caribù). Sia maschi che femmine hanno grandi palchi (i più grandi tra i cervi).

Ingo Arndt / Minden Pictures

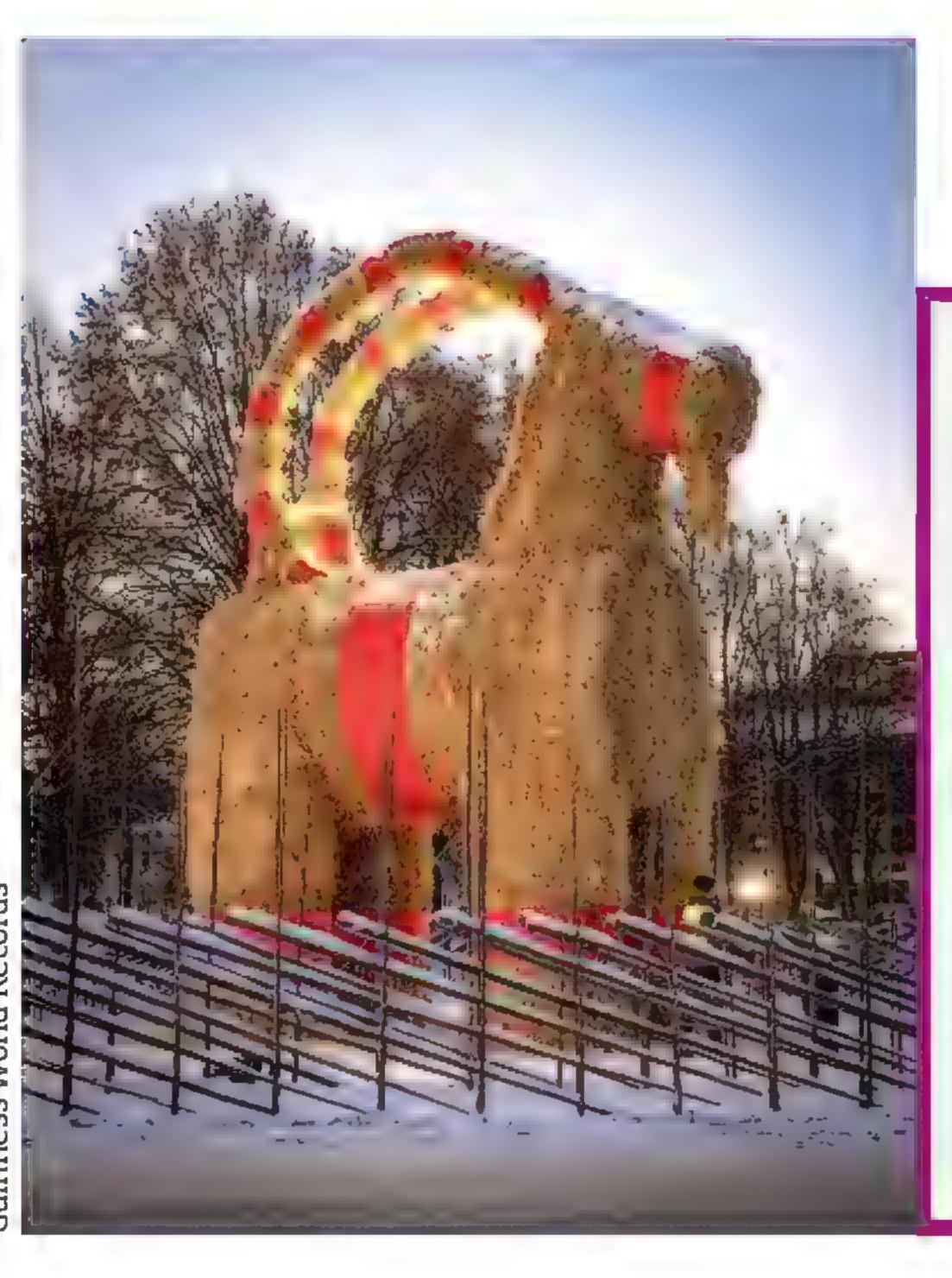
del NATALE

LA LUCE DONATA DA GESÙ

Sulle lucciole (*Lampiridi*) sono diffuse molte credenze. In una di queste l'insetto arrivò al cospetto del nuovo nato e fu proprio lui a dargli il nome e a donargli una goccia di luce lunare da portare sempre con sé per guidare i viaggiatori nelle notti d'estate. Nella realtà è una reazione chimica a permettere alle lucciole di brillare: l'ossigeno viene assimilato all'interno di apposite cellule e, unito a una sostanza detta luciferina, genera luce quasi senza calore.
Anche le api, di cui oggi l'importanza biologica è ben nota, fanno parte della simbologia di tante culture. Ammirate per essere lavoratrici instancabili e diligenti, secondo alcune leggende cristiane, il loro ronzio rappresenta una lode melodiosa per la nascita di Gesù.

In autunno lo scoiattolo raccoglie e nasconde noci in vari depositi segreti, per poi mangiarle durante l'inverno

LA CODA COME UNA SCIARPA

Questo roditore (*Sciurus sp.*) non va in letargo e in inverno rimane attivo e lo si può vedere correre tra i rami e i prati innevati. Per questo è spesso rappresentato nelle decorazioni natalizie, simbolo anche di saggezza e prudenza. Lo scoiattolo è onnivoro e si nutre di noci, bacche, germogli, ghiande, cortecce e talvolta uova di uccelli. Vive nei boschi di latifoglie e nelle foreste di conifere. La sua folta coda serve per regolare l'equilibrio e funge da coperta termica durante le fredde notti invernali.

ROSSO SANGUE

Il pettirosso (*Erithacus rubecula*) è un passeriforme che arriva da noi in autunno: per questo si dice che annunci l'arrivo della stagione fredda e della neve ed è simbolo dell'inverno. Secondo una leggenda cristiana questi uccelli erano in origine tutti grigi ma, un giorno, uno di loro si ferì il petto nel tentativo di togliere almeno una delle spine della corona di Gesù in croce per alleviare la sua sofferenza. Un'altra storia irlandese, invece, narra che si bruciò le piume nel tentativo di portare acqua alle anime del purgatorio. Seppur legato all'amore e alla generosità, in realtà è "un tipo tosto" e con i suoi simili è aggressivo e molto territoriale.

CAPRA DI NATALE

In una leggenda finlandese si racconta che Joulupukki, nome locale di Babbo Natale, fosse in origine il discendente dei caproni Tanngnjóstr e Tanngrisnir che trainavano il carro del dio Thor, e fosse, quindi, metà capra e metà umano.
Era un tipo burbero e girava per le case lasciando doni ai bambini buoni e punendo quelli cattivi.
Col tempo nelle storie della tradizione ha perso le corna e assunto un aspetto buono e gentile.
La sua slitta era trainata da caprette che simboleggiavano prosperità, fertilità e abbondanza.
Ancora oggi in Finlandia si usa mettere una capra di paglia come decorazione natalizia.

PECORELLE SMARRITE

Legate ai pastori, che per primi resero omaggio al bambin Gesù, rappresentano nella tradizione "il gregge dei fedeli". Nel Vangelo, infatti, le persone sono paragonate spesso a "pecorelle smarrite" che proprio il profeta, come un buon pastore, riporta sulla retta via. Secondo un'antica storia, nella stalla in cui nacque Gesù, un pastore offrì a Maria la lana di una delle sue pecore affinché potesse scaldare il figlio. In generale, la pecora simboleggia dolcezza e mansuetudine, innocenza e purezza (soprattutto l'agnello) ma anche debolezza e scarsa volontà di agire. "Sei una pecora" non è certo un complimento e "pecora nera" è ancora peggio. In realtà, le pecore sono tutt'altro che stupide e sono bravissime nell'apprendere e nel riconoscere gli individui dalle loro facce.

All'epoca di Gesù, l'asino era il trasporto abituale dei poveri, i cammelli dei ricchi e i cavalli erano usati in guerra

INDISPENSABILE NEL PRESEPE

Nel presepe l'asino (*Equus asinus*) va messo alla sinistra di Gesù, accanto a Giuseppe e ai re Magi che arriveranno il 6 gennaio. Rappresenta i pagani ma simboleggia anche l'umiltà, qualità principale dello stesso Gesù. Secondo la tradizione, è proprio un vecchio asinello che ha accompagnato la Sacra Famiglia in fuga dall'Egitto nel lungo viaggio fino a Betlemme. Perché un asino e non un cavallo? Perché il primo era la cavalcatura usata in tempo di pace, mentre il secondo era utilizzato in battaglia. L'asino è un animale intelligente, attento, affidabile con una memoria eccezionale. Altro che ignorante e testardo come molti pensano.

Lynn M Stone / naturepl.com

IL BUE OFFRE LA SUA MANGIATOIA

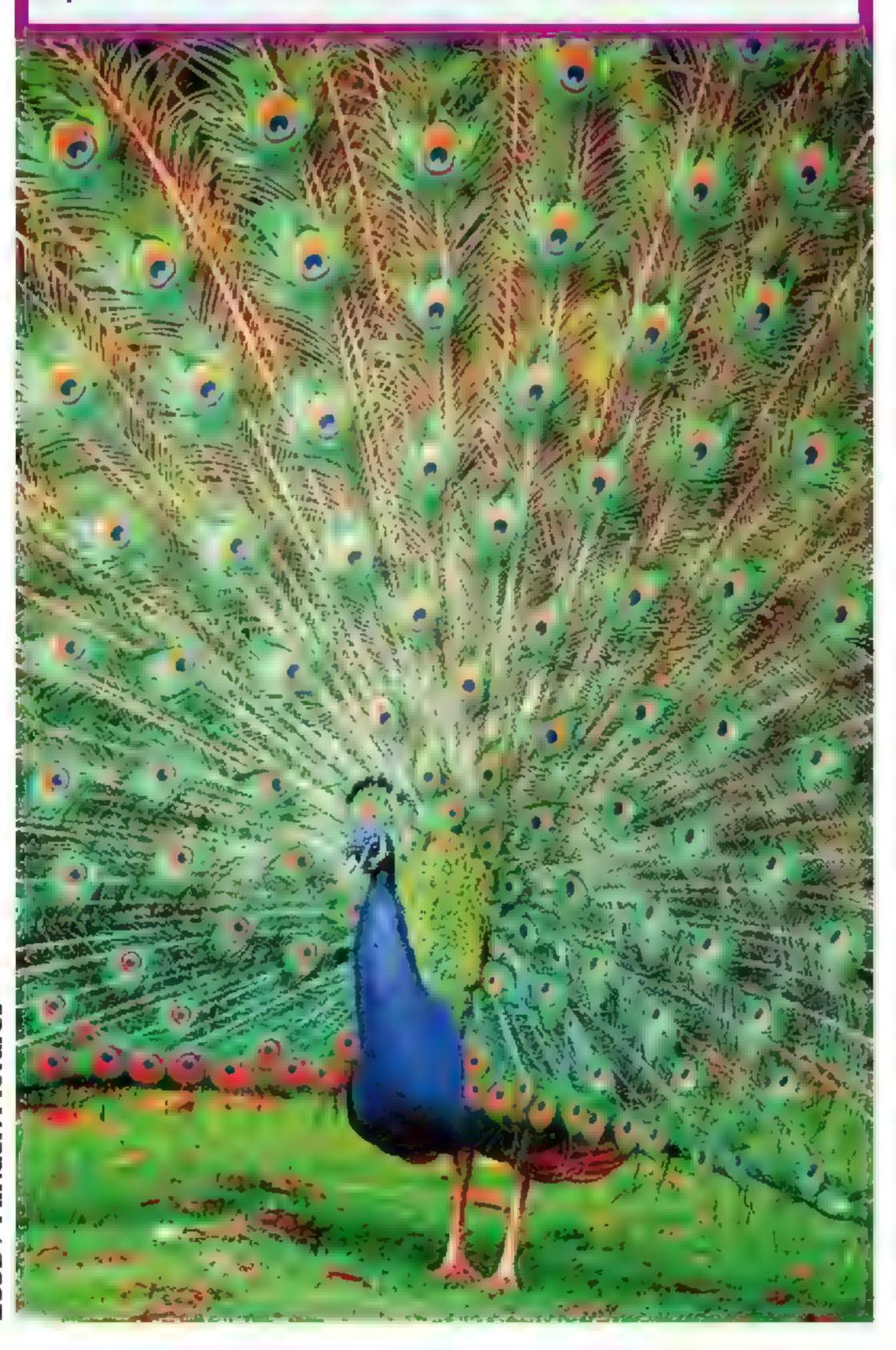
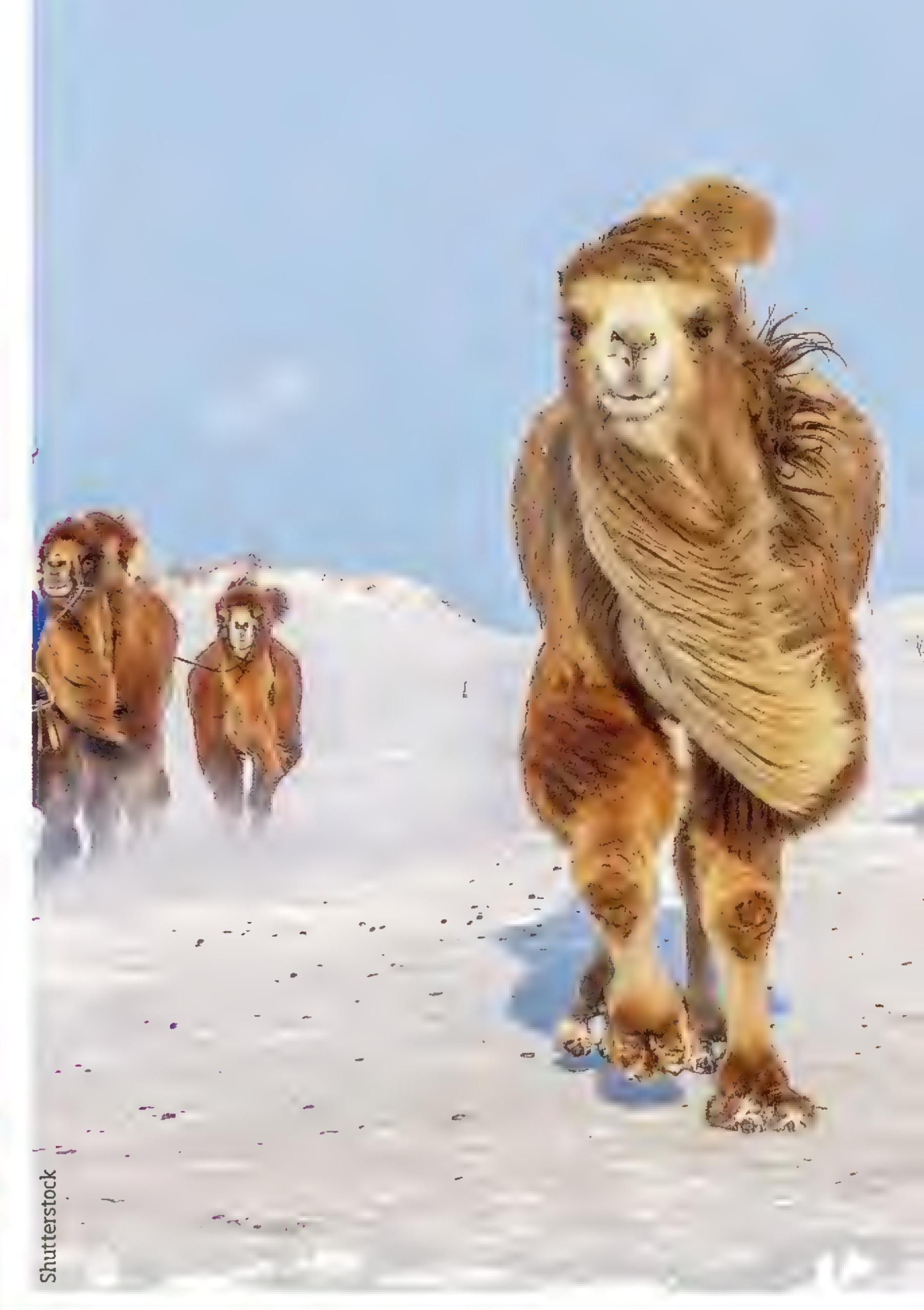
Fu proprio un bue (*Bos taurus*), con i suoi muggiti, ad attirare Maria e Giuseppe nella stalla e poi a rinunciare alla paglia fresca per offrire la sua mangiatoia come culla calda e morbida al nuovo nato. La presenza del bue nel presepe (sempre accanto a Maria, alla destra di Gesù) simboleggia sottomissione nonché il passaggio dalle religioni pagane al Cristianesimo. In altre tradizioni ha significati diversi: in Cina rappresenta dedizione e diligenza nel lavoro, pazienza, forza ma anche testardaggine. Per gli antichi egizi il bue raffigurava il dio Osiride, per i romani era la vittima sacrificale da offrire a Giove, per i greci era un animale sacro da proteggere.

Il presepe è nato nel 1223, con San Francesco: è stato lui a inventarlo, dopo essere stato in pellegrinaggio a Betlemme

Shutterstock

PAVONE, SIMBOLO DI RINASCITA

In alcuni presepi viene posto anche un pavone blu (*Pavo cristatus*) che, nella cultura cristiana, è da secoli simbolo di rinascita, resurrezione e vita eterna. Questa immagine sacra è in realtà presente già nella mitologia greca e romana e in molte religioni pagane tanto che alcuni sostenevano che la carne di questo uccello non andasse mai in putrefazione. La magia del pavone sta tutta nella magnifica coda variopinta che sembra custodire cento occhi. In realtà sono le penne copritrici a essere lunghe anche 2 metri e quando il maschio fa la ruota, durante la parata nuziale, si aprono a ventaglio per ammaliare le femmine.

ZSSD / Minden Pictures

RAGNI D'ARGENTO

Come fare ad addobbare l'albero se non si hanno soldi per comprare gli addobbi? Secondo una leggenda popolare ucraina furono i ragni ad agghindare con meravigliose ragnatele argentate l'abete di Natale di una famiglia molto povera. Ancora oggi, per ricordare questa storia, nell'est Europa è uso decorare gli alberi con ragni e tele di ragno, finti, simbolo di miracoli e speranza, di guadagno e di fortuna, di generosità e di doni. La ragnatela, inoltre, delicata e intricata, rappresenta connessione e unità familiare. Che in natura i ragni siano incredibili architetti non è un mistero.

Shutterstock

CAMMELLI O DROMEDARI?

Sono presenti in ogni presepe che si rispetti ma cammelli e dromedari vengono spesso ancora confusi gli uni con gli altri. Entrambi appartenenti al genere *Camelus*, ma in realtà sono animali ben diversi. Il primo ha due gobbe, è più piccolo e proviene dall'Asia centrale, l'altro ha una sola gobba e viene da Nord Africa e Arabia e di recente ha conquistato persino parte dell'Australia (dove è considerato specie invasiva). Sono proprio le gobbe a garantire loro la capacità di sopravvivere nei deserti senza bere per diversi giorni. Quindi chi va messo nel presepe? Dipende. In un presepe più "palestinese" meglio i dromedari ma, dato che i re Magi provenivano dall'Oriente, vanno bene anche i cammelli. Secondo alcune versioni, i re Magi non arrivarono dall'oriente a Betlemme tutti su cammelli o dromedari, bensì uno a dorso di elefante indiano, uno su un cavallo e l'ultimo su un cammello. Questa versione vuole probabilmente sottolineare la differenza di provenienza dei tre re. In altre versioni, invece, i tre animali erano tutti cavalli, ma di colore diverso, ognuno con una differente simbologia.

Il leone buono (Ernest Hemingway)

di Marco Mastrorilli

La trama della favola

[illegible]

Hemingway vinse il premio Nobel per la letteratura nel 1954 grazie al famoso romanzo *Il Vecchio e il mare*, ma in quegli anni scrisse anche due favole, dedicate a una ragazzina, durante un soggiorno a Venezia.
Questa è la più famosa ed evidenzia, seppure in una narrazione fantastica, i rapporti sociali di questi grandi felini delle savane. Hemingway trascorse alcuni mesi, in due momenti diversi della sua vita, in Africa e i leoni li conosceva bene. Si dedicò alla caccia negli anni '30 ma poi divenne pioniere dei safari fotografici negli anni '50, prima di scrivere questa favola che fonda le basi sul comportamento sociale reale dei leoni, predatori

che vivono in gruppo. Può davvero capitare che piccoli gruppi, o individui solitari, si aggirino per la savana dopo che il branco ne ha decretato l'allontanamento.

Femmine al comando

Il leone, uno dei predatori terrestri di maggiori dimensioni, è il più grande tra i Felidi africani: i maschi raggiungono un peso tra i 150 e i 250 kg, mentre le femmine tra i 120 e i 180 kg.
Un branco è formato da cinque o sei femmine adulte con i loro cuccioli di entrambi i sessi, oltre a uno o due maschi adulti che si accoppiano con le femmine per tramandare i propri geni. Talvolta i branchi possono diventare più numerosi, raggiungendo anche i trenta individui. La società dei leoni è matriarcale e il nucleo del branco è una famiglia di femmine legate da stretti legami di parentela: nonne, zie, madri, sorelle, figlie e nipoti. Quando la popolazione di femmine scende al di sotto del livello normale, il branco accoglie femmine esterne. I compiti sono suddivisi: le femmine cacciano, i maschi difendono il territorio. Il vantaggio di vivere in gruppo è che la caccia cooperativa garantisce un maggiore successo nella predazione e la cattura di prede di maggiori dimensioni.
I maschi non vivono a lungo in un branco poiché gli scontri con nuovi individui giovani e forti è frequente: di solito restano da uno a tre anni, più raramente fino a cinque-sei anni. Talvolta si formano coalizioni di maschi solitari composte anche da 8- 9 individui.
Nella savana è frequente anche rinvenire leoni solitari come il leone buono di Hemingway cacciato dal branco o il celebre Scar, il leone cattivo del film *Il Re Leone*.
Nonostante la sua fama di animale invincibile, il re della savana sta subendo un forte decremento demografico e il suo futuro è davvero preoccupante. In soli 21 anni (equivalenti a tre generazioni per questi animali), il mondo ha perso il 42% dei leoni che un tempo popolavano l'Africa, passando da circa 200 mila individui a circa 30 mila!

INSIEME È MEGLIO
Il leone è l'unico felino sociale, organizzato in branchi che vanno da tre a una dozzina di individui, ma che in casi eccezionali superano la trentina.

Carta d'identità

Nome comune: diavolo della Tasmania
Nome scientifico: *Sarcophilus harrisii*
Dimensioni: 55-65 cm di lunghezza, di cui 24-25 cm di coda; altezza alla spalla circa 30 cm
Dove vive: in Tasmania, un'isola al largo della costa meridionale dell'Australia. Resti fossili ne testimoniano la presenza anche in Australia continentale fino a 400 anni fa, dove oggi è presente solo in aree protette
Segni particolari: assomiglia a un piccolo cane di colore nero con una macchia bianca sul petto; il suo morso è il più potente al mondo tra i mammiferi (in rapporto alla massa corporea)
Habitat: dalla costa alle montagne, in ogni area in cui può trovare ripari per costruire una tana e reperire cibo. Quindi lo si trova nelle brughiere e nelle foreste aperte e secche, ma anche in quelle pluviali di vegetazione mista
Cosa mangia: è un carnivoro opportunista. Sebbene sia in grado di cacciare prede anche molto grosse rispetto alla sua mole, predilige cibarsi di carcasse che trova già morte, soprattutto di un altro marsupiale, il vombato

DA CREATURA DEMONIACA A FUMETTO PER BAMBINI
Voracità, corporatura tozza e irascibilità si sono tramutati, nel personaggio a fumetti di Taz (1954), in elementi di simpatia.

Senti che VOCE!

di Andrea Pelfini

È quella, inquietante, del diavolo della Tasmania, il carnivoro marsupiale che tanto spaventò i primi esploratori europei.

Quelle terribili grida notturne non lasciarono indifferenti i primi esploratori che raggiunsero le coste della Tasmania. Sebbene la grossa isola australiana fosse stata scoperta nel 1642 dal navigatore olandese Abel Tasman, da cui oggi prende il nome, fu solo dopo i viaggi di fine '700 dell'inglese James Cook che iniziarono a stabilirvisi i primi insediamenti europei. Quegli sconosciuti versi notturni erano capaci di spaventare uomini abituati a sfidare oceani e tempeste, restando lontano da casa per anni. Ma chi li produceva? E perché? La risposta che si diedero quei coloni fu immediata: erano spiriti della notte australe, creature maligne che infestavano quelle terre. Erano dei diavoli!

NERO E DENTUTO

Deriva forse da questi racconti il nome di "diavolo della Tasmania" (*Sarcophilus harrisii*) attribuito a uno degli animali più straordinari della fauna dell'Oceania. Il suo colore nero, la corporatura tozza, la bocca

NON TUTTI CE L'HANNO Il pelo è di colore nero con sul petto, nella maggior parte degli individui, una striscia bianca che va da una spalla all'altra.

Anche i primi nomi scientifici attribuitigli nell'Ottocento, come *Sarcophilus satanicus* o *Diabolus ursinus*, facevano riferimento al mondo delle tenebre

piena di denti e dal morso potentissimo e le abitudini notturne hanno contribuito alla fama, arrivata anche al cinema e nei fumetti, di quello che è il più grosso carnivoro marsupiale oggi vivente.

UN GRANDE SPAZZINO

Dopo l'estinzione del tilacino avvenuta nel 1936, sterminato dalla caccia, il diavolo della Tasmania è diventato di diritto il marsupiale più grande al mondo a nutrirsi di carne, sebbene le sue dimensioni siano tutt'altro che imponenti: misura infatti, in lunghezza, tra i 55 e i 65 cm, di cui circa 25 di coda, mentre la sua altezza alla spalla non supera i 30 cm. **Il suo morso, però, è il più potente in natura tra i mammiferi in proporzione alla massa corporea (una decina di kg): più di animali come leone, tigre oppure orso.** Sebbene possa essere anche un attivo predatore capace di abbattere animali molto più grossi di lui, come vombati e pecore, il diavolo della Tasmania, come gran parte dei carnivori, fa dell'opportunismo una delle sue principali caratteristiche, preferendo cibarsi di carcasse che scova nei suoi peregrinaggi notturni. E proprio i vombati, marsupiali erbivori tipici di queste regioni, sono tra i cibi preferiti e più comodi da reperire, soprattutto lungo i bordi delle strade. Di queste prede, grazie alla potenza del morso, viene consumato tutto, comprese la dura pelle e le ossa, che i diavoli della Tasmania triturano e ingoiano. Il grasso che così producono è quindi accumulato nella coda per far fronte ai periodi di magra, un po' come

PERCHÉ DOVREI FARE PIÙ FATICA? Sebbene sia capace di abbattere anche animali più grossi di lui, preferisce cibarsi di carcasse, in particolare di vombati.

Per contendersi una preda i diavoli della Tasmania mettono in mostra la dentatura ed emettono versi minacciosi. Spesso, però, tutto ciò non si traduce in vere aggressioni.

Adobe Stock (3)

accade a cammelli e dromedari con le gobbe del dorso.

UNA VITA SOCIALE... RUMOROSA

I diavoli della Tasmania non sono animali strettamente territoriali. Hanno sì un'area in cui vivono e si stabiliscono, anche piuttosto vasta (tra i 4 e i 27 km^2) e dove creano 3 o 4 nidi nei quali trascorrere le ore del giorno, ma non la difendono attivamente da altri esemplari della stessa specie. E sebbene non si conosca molto del comportamento sociale di questi marsupiali, nuovi studi paiono mettere in luce come si possano creare alcune forme di interazione costante, soprattutto tra le femmine, mentre i maschi risultano più solitari. Quello che è certo, però, sono **i rumori, i versi e le grida che producono ogni volta che due o più diavoli si incontrano, di solito presso una preda,** e che tanta impressione fecero ai primi

I cuccioli si avventurano fuori dalla tana solo verso i sei mesi di età, seguendo la madre nella ricerca del cibo e spesso facendosi trasportare sulla sua groppa.

I piccoli escono dal marsupio dopo circa 100 giorni di vita, ormai uguali per aspetto agli adulti, ma per altri tre mesi non lasceranno il rifugio materno.

Alamy Stock Photo/IPA

Quando le femmine vanno in estro, i maschi intraprendono lotte furiose

esploratori europei. Sono state proprio queste vocalizzazioni, unite a un atteggiamento del corpo peculiare, che hanno consegnato al diavolo della Tasmania la fama, eterna, di animale aggressivo e rissoso, di cui il personaggio di Taz, dei Looney Tunes, è forse l'esempio che più ha plasmato la nostra immaginazione. Spesso, però, tutto ciò non corrisponde a una reale aggressività, quanto piuttosto a reazioni di paura. Le interazioni sociali tra i sessi aumentano nel periodo degli amori. **Nel momento in cui la femmina va in estro, tra febbraio e marzo, i maschi iniziano una lotta furiosa per decidere chi potrà accoppiarsi con lei.** Come tutti i marsupiali, anche il diavolo della Tasmania non è dotato di una vera e propria placenta e i piccoli nascono, dopo 21 giorni di gestazione, inermi, sordi, ciechi e dal peso di circa 0,2 grammi. Solo una cosa hanno ben sviluppata: le zampe anteriori, forti e già dotate di unghie, che serviranno loro per raggiungere l'interno del marsupio. Un marsupio che, avendo un'apertura posteriore, rende impossibile alla madre aiutare i neonati a entrarvi. A questo primo scoglio

VINCONO I PIÙ FORTI E RAPIDI
Dopo la nascita i piccoli devono trascinarsi fino al marsupio, dove solo i primi arrivati potranno attaccarsi ai capezzoli.

tra di loro per stabilire chi avrà il diritto di accoppiarsi per primo

selettivo se ne aggiunge poi un secondo, cioè la presenza di soli quattro capezzoli, a fronte di 20-30 embrioni per cucciolata. Solo i più forti e rapidi riusciranno ad attaccarsi a uno di essi, dove verranno nutriti dal latte materno per i successivi 100 giorni, trascorsi i quali usciranno dal marsupio e, guidati dalla madre, inizieranno lo svezzamento.

UN POVERO DIAVOLO

Se, con l'arrivo degli europei in Tasmania, le principali sfide alla sopravvivenza di questa specie furono la caccia, la distruzione dell'habitat e l'ingresso di specie aliene, ora **l'esistenza del diavolo della Tasmania è messa a rischio da una gravissima malattia, un tumore facciale contagioso** esclusivo di questa specie, il Dftd (Devil Facial Tumour Disease). Di solito i tumori non sono malattie contagiose, non è possibile trasmetterli a un altro individuo. Fanno eccezione un tumore canino, uno che colpisce i criceti e, appunto, questo del diavolo della Tasmania, che passa da un animale all'altro durante l'accoppiamento oppure nelle interazioni per

VITTIME DELLA STRADA

Il *roadkill*, come viene chiamato l'investimento di animali selvatici lungo le strade, è uno dei grandi problemi con cui il diavolo della Tasmania deve fare i conti. Nelle sue lunghe escursioni notturne in cerca di cibo, infatti, è facile per questo marsupiale carnivoro imbattersi in un vombato morto investito lungo una delle tante strade, molto buie, che attraversano la Tasmania. Se, da una parte, ciò rappresenta un facile pasto per il carnivoro, dall'altra lo espone a un mortale rischio: essere a sua volta investito da un'auto di passaggio. È difficile quantificare il numero delle vittime della strada, ma un'indicazione ci proviene da uno studio svolto nel 1991 presso il Lake St Clair National Park: dopo 17 mesi dall'ampliamento di una strada in una zona del parco, la popolazione residente di diavolo della Tasmania era dimezzata, mentre quella di quoll – un altro marsupiale carnivoro – addirittura estinta. Entrambe le specie sono solite cibarsi di animali investiti. I ricercatori individuarono nella velocità delle auto la principale causa di investimento, suggerendo una serie di misure di prevenzione: dai dossi rallentatori agli avvertimenti per gli automobilisti tramite cartelli e segnali (foto sotto), da una migliore illuminazione fino a dissuasori per la fauna selvatica che ne riducessero gli attraversamenti e la sosta lungo la strada oppure ne garantissero un passaggio sicuro tramite l'uso di rampe e tunnel. Tutte queste misure ebbero effetti sorprendenti: i quoll, nei due anni seguenti, avevano ricostituito il 50% della loro popolazione a partire dalle aree limitrofe, con probabili effetti positivi anche su quella decimata del diavolo della Tasmania, che però non fu analizzata nel dettaglio.

ENDANGERED

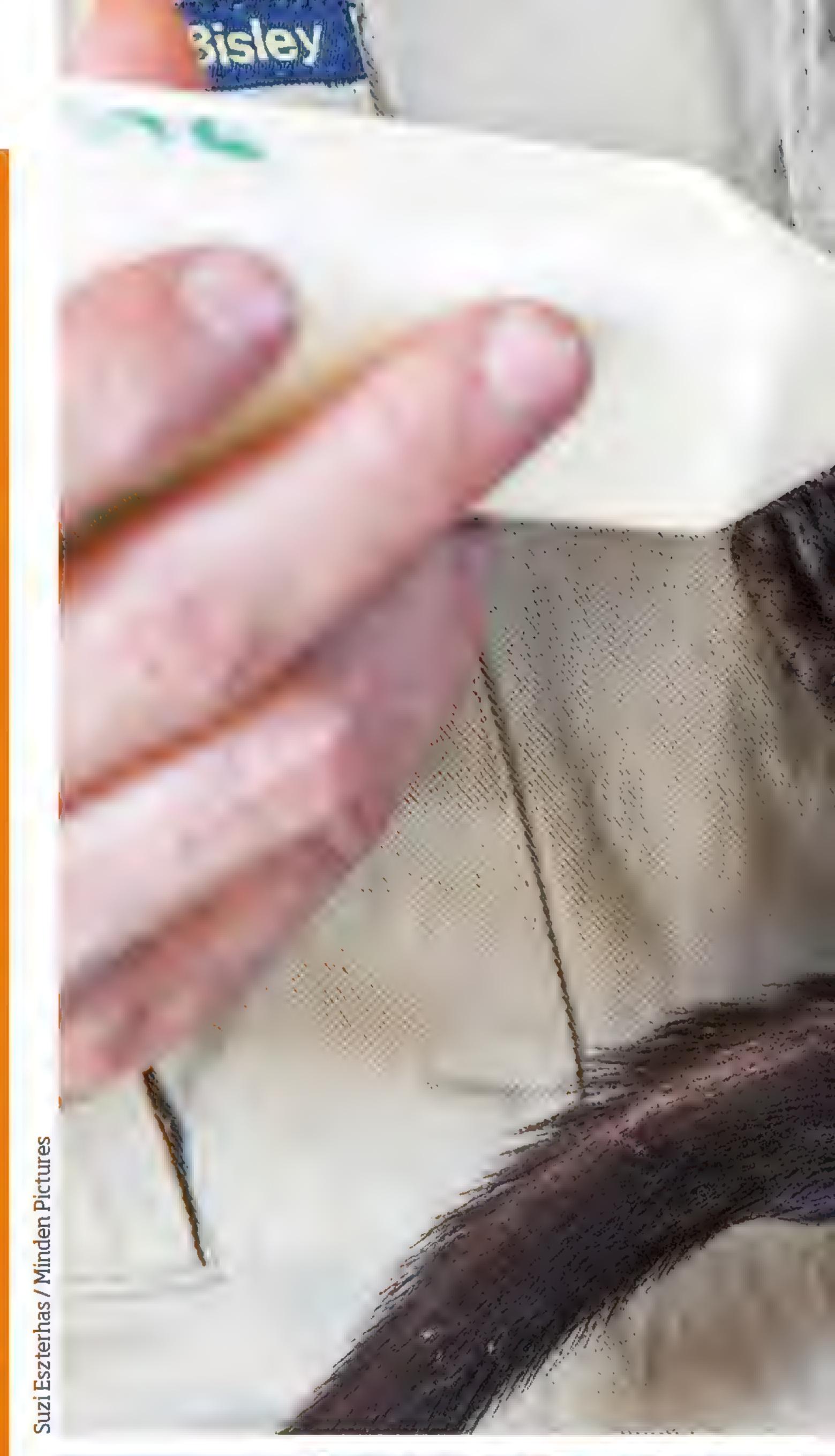
SLOW DOWN WATCH OUT

DUSK TO DAWN

Adobe Stock

Suzi Eszterhas / Minden Pictures

Getty Images

A destra, il rilascio di un diavolo dopo averne verificato lo stato di salute.

Oggi la sopravvivenza della specie è minacciata da un'inconsueta forma contagiosa di cancro facciale, che si trasmette da un individuo all'altro

la difesa del cibo. E ha effetti devastanti per gli individui colpiti, che finiscono spesso per morire di fame a causa delle masse tumorali che si sviluppano su faccia e bocca. Scoperto nel 1996 nella Tasmania Nord-Orientale, in pochi anni si è diffuso su una vasta porzione dell'isola, portando a una drastica riduzione della popolazione totale di diavoli, fino all'80%. Per provare a salvare questa specie **sono stati creati dei centri di recupero, anche in Australia continentale, così da mettere al riparo dalla malattia alcuni individui** nel caso di una scomparsa in natura di questo animale. Ora, però, una nuova speranza proviene dal mondo della ricerca: **all'Università della Tasmania di Hobart sono iniziati i test sul campo di un nuovo vaccino** ispirato da quelli a vettore virale messi a punto per il Covid-19. Il meccanismo è analogo: si infettano alcune cellule del diavolo che iniziano a produrre proteine tipiche del Dftd, scatenando una reazione immunitaria. Qualora quello stesso animale venisse, in futuro, davvero in contatto con il tumore, il suo sistema immunitario avrebbe già memoria di questo nemico, distruggendolo. Perché oggi non sono più le urla nella notte tasmaniana a farci paura, ma il suo silenzio.

Qual è l'uccello che vola più in alto di tutti?

(domanda inviata da Chiara)

di Sarah Pozzoli

Nel 1973 un aereoplano colpì un uccello a 11.300 metri sopra il mare, mentre sorvolava la Costa d'Avorio. Le piume trovate nel motore del velivolo furono identificate come appartenenti a un grifone di Rüppell (*Gyps rueppellii*), un grande avvoltoio che vive nell'Africa centrale. Sono passati 50 anni e il primato di questo rapace è rimasto imbattuto; ora per fortuna le verifiche vengono fatte con i radar e i satelliti. Come fa il grifone di Rüppell a volare così in alto? Ha sviluppato una variante di una proteina che funziona in modo efficiente anche se c'è poco ossigeno come in alta quota.

Adobe Stock

UNA SPECIE DA SALVARE
Il grifone di Rüppell è un animale spazzino, cioè si nutre di carogne e di ossa di animali morti, classificato a rischio critico di estinzione.

2,5 m: è l'apertura alare del grifone di Rüppell.

OK, FACCIAMO A RINCORRERCI

A meno di un anno di età un piccolo di leopardo ha già una forza e un'agilità sorprendenti, che esercita giocando con la mamma.

GIOCHIAMO!

Ben più specie di quante crediamo si dedicano al gioco come parte del processo di apprendimento e socializzazione. Introducendo anche nuovi comportamenti.

di Francesco [illegible]

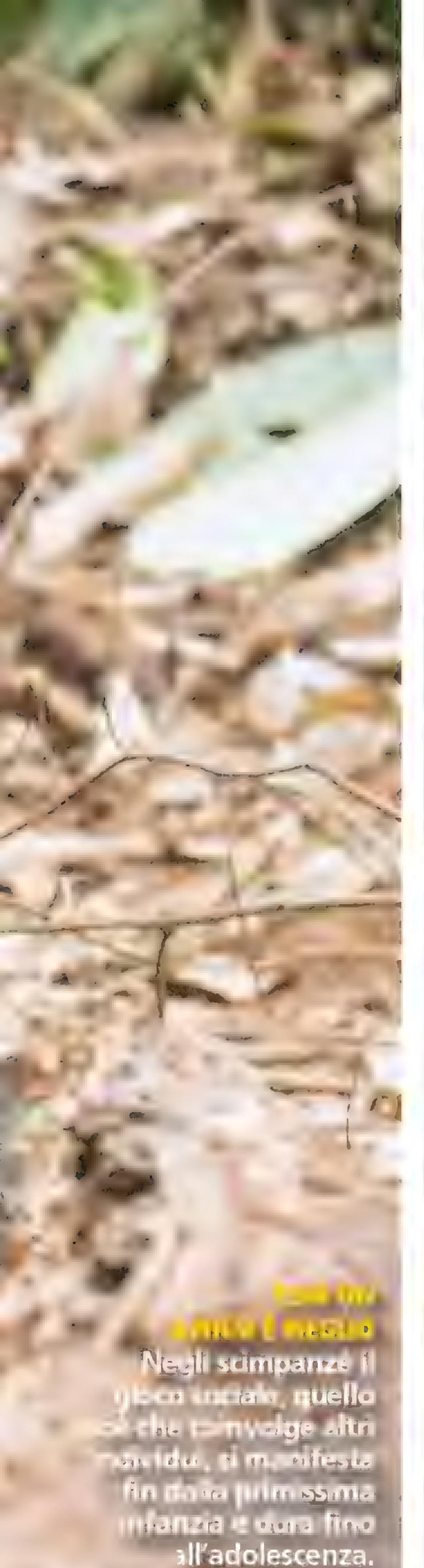
Siamo soliti pensare che solo noi umani e i grandi primati, come gorilla e scimpanzé, possano ritagliarsi un po' di tempo per giocare. Per gli altri animali sembrerebbe strano, quasi un lusso, perdere tempo con questa attività, così sofisticata ma apparentemente inutile. Oggi però abbiamo scoperto che moltissime specie animali, che attraversano una lunga fase di crescita e apprendimento, si dedicano in qualche misura al gioco, e lo fanno soprattutto per imparare.

IL VALORE DELL'ESPERIENZA

Un caso interessante con cui tutti abbiamo una qualche familiarità è quello di una femmina di felino, come un leopardo (*Panthera pardus*) che insegna ai piccoli a cacciare. Spesso il processo avviene in più fasi: la madre cattura una preda e la mangia davanti ai gattini che osservano; una seconda volta porta una preda morente, la uccide e invita i piccoli a partecipare al pasto. La prova finale prevede una preda viva che viene offerta ai figli. La mamma li invita all'azione ma non partecipa direttamente, se non per riprendere la preda nel caso questa scappi. I piccoli, quindi, si fanno avanti,

Tra i primati molti comportamenti appresi si devono all'intraprendenza

spesso senza avere un'idea precisa di cosa fare, ma non è sbagliato dire che "giocano" con la preda, mimando i movimenti della caccia. Questi primi tentativi sono frutto di una affascinante combinazione di istinto e apprendimento, ma tra i due elementi non esiste un confine così definito: alcuni movimenti, come l'avvicinamento di soppiatto e i piccoli balzi in avanti sulla vittima sono innati, si tratta di moduli fissi di attività, ma la loro corretta posizione nella sequenza di attacco deve essere appresa e perfezionata grazie all'esercizio proposto dalla madre. E qui diventa essenziale il gioco, perché i gattini provano tra loro e con la mamma le manovre di attacco. **Per molti animali, quindi, il gioco diventa un passaggio essenziale nei processi di apprendimento. E non solo per i predatori.**
Le piccole antilopi, come gli impala (*Aepyceros melampus*) ma anche come molti altri erbivori, si affrontano in battaglie scherzose, mimando le manovre degli adulti. Corrono e si fronteggiano come faranno quando avranno raggiunto la maturità sessuale. I giovani elefanti africani

[illegible]
Negli scimpanzé il gioco sociale, quello che coinvolge altri individui, si manifesta fin dalla primissima infanzia e dura fino all'adolescenza.

IN TANTI C'È PIÙ GUSTO
In numerose occasioni i macachi sono stati visti tuffarsi nei fiumi o nelle pozze d'acqua come forma di divertimento di gruppo.

Hiroya Minakuchi / Minden Pictures

BOWLING SULLA NEVE
Giovani macachi del Giappone giocano a fabbricare piccole palle di neve che poi fanno rotolare giù dai pendii delle montagne in cui vivono.

dei più giovani, che si divertono a esplorare sempre nuove situazioni

(*Loxodonta africana*) si comportano in modo simile: le enormi teste si scontrano con forza, mentre le proboscidi e le zanne si intrecciano in una danza lenta e maestosa. Queste attività sono particolarmente evidenti nei maschi adolescenti, che da grandi dovranno affrontare i rivali e tenersi un loro harem di femmine.
In alcuni casi, a questi giochi partecipano anche i genitori, che mimano i comportamenti corretti da tenere, ma contengono la loro forza e fanno ai piccoli molte concessioni. Spesso ricorrono a movenze rallentate e amplificate e li "fanno vincere". Nel mentre i figli imparano tutta una serie di cose, tra cui le manovre di sottomissione che saranno indispensabili nella vita adulta.

ANCHE I GRANDI GIOCANO?

Più difficile è capire se gli animali adulti giocano davvero. Può essere complicato, infatti, distinguere il gioco da attività che invece aiutano a definire la posizione di un individuo all'interno del gruppo cui appartiene.
Molto spesso, però, diversi primati, così come altri mammiferi sociali (cani, gatti, manguste,

Maschi adolescenti mimano la lotta che da grandi li opporrà per la conquista delle femmine.

Etologi e sociobiologi intendono per "gioco" un'attività che non ha chiari e immediati benefici

cetacei), sembrano divertirsi non poco a fare tutta una serie di attività. I macachi sono stati osservati in molte occasioni tuffarsi in acqua nei fiumi o nelle pozze, prendendo la rincorsa o aggrappandosi alle liane uno dopo l'altro. Per non parlare dei delfini come le stenelle, che nel Mediterraneo nuotano di fronte alle barche anche per miglia. Sfruttano l'onda generata dalla prua della nave per ottenere una spinta nel nuoto, ma sicuramente c'è di più, a giudicare dalle magnifiche evoluzioni che compiono.
I corvidi, come taccole (*Corvus monedula*) e corvi imperiali (*Corvus corax*), noti per loro intelligenza e l'uso di strumenti (per esempio l'impiego di bastoncini per estrarre del cibo da una cavità), sembrano godersela quanto i cetacei. Sono stati osservati mentre si fanno portare in alto dalle termiche, le correnti di aria calda, per poi lasciarsi cadere, condurre piccoli inseguimenti e librarsi nuovamente. Altri sono stati osservati giocare sulla neve: un video ripreso in un villaggio russo mostra un corvo che si diverte a scivolare lungo un tetto innevato come fosse su uno snowboard. E, una volta arrivato in fondo, torna sulla cima del tetto pronto a una nuova discesa.

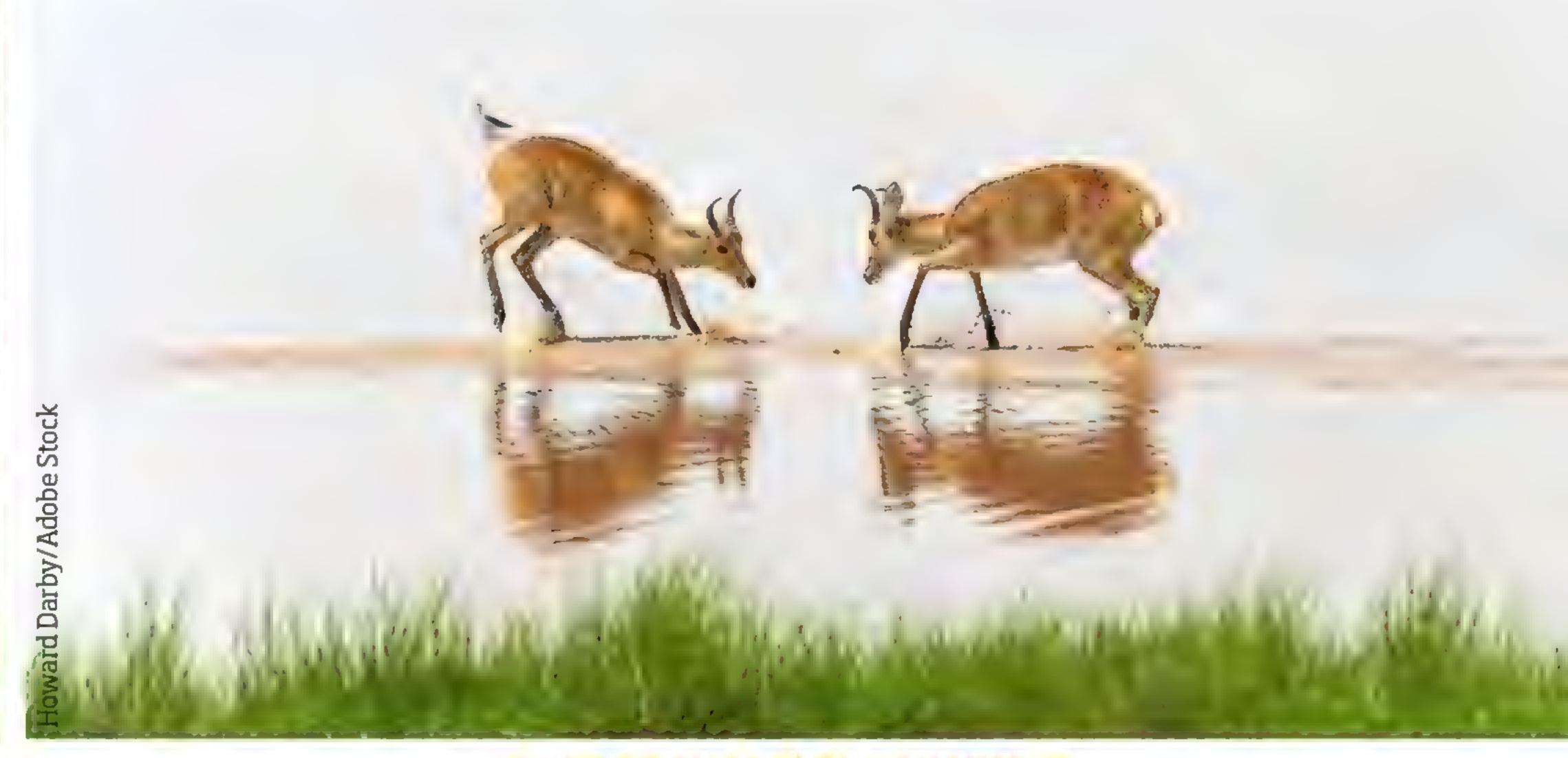
MA TALVOLTA NON SI SCHERZA

Non sempre, bisogna ammetterlo, quello che sembra un gioco lo è veramente. Per esempio uno scimpanzé (*Pan troglodytes*) maschio che

Shutterstock

ALLA RICERCA DI UNA SPINTARELLA...
I delfini si divertono a nuotare davanti alle barche per ottenere dall'onda generata dallo scafo quella spinta in più necessaria a compiere evoluzioni spettacolari.

Howard Darby/Adobe Stock

PROVE TECNICHE DI INCORNAMENTO
Al pari di molti altri erbivori, due giovani antilopi dei canneti giocano e fronteggiarsi come faranno quando avranno raggiunto la maturità sessuale.

batte con forza le zampe posteriori su un tronco, aggrappandosi con quelle anteriori al fusto, dà l'impressione di divertirsi a fare un gran baccano. In realtà sta segnalando la sua presenza ai rivali, sfruttando i colpi a bassa frequenza, che nella foresta arrivano lontano.
Il gioco, in ogni caso, è sempre associato alla curiosità che è propria dei giovani. **Molte delle "scoperte" fatte da alcuni mammiferi, che poi diventano parte del loro bagaglio culturale, si devono proprio all'intraprendenza dei cuccioli,** che divertendosi esplorano nuove situazioni. Un buon esempio riguarda i macachi del Giappone (*Macaca fuscata*) che lavano le patate dolci nel mare per dare loro un sapore più gustoso. Questa curiosa abitudine, comparsa tra i macachi dell'isola di Koshima negli anni Cinquanta del secolo scorso, viene trasmessa

PRONTI PER I GIOCHI OLIMPICI INVERNALI
I corvidi, noti per loro intelligenza, sono stati osservati non solo giocare con la neve ma anche scivolare sui tetti imbiancati come se si trattasse di una pista da sci.

Adobe Stock

[illegible]

Da un punto di vista evolutivo cani e cavalli sono predatori e prede, ma secoli di domesticazione hanno fatto sì che ora talvolta giochino insieme.

[illegible]

Il gioco è un'attività essenziale per il branco di lupi; anche in età adulta aiuta a rinsaldare i legami sociali tra i componenti del gruppo.

Giocando i cuccioli imparano anche gli atti di sottomissione, indispensabili poi nella vita adulta

Shutterstock

culturalmente. Essa però passa con difficoltà dai giovani agli individui più vecchi, che quasi mai hanno adottato questo comportamento. L'idea di immergere le patate in mare è stata sicuramente scoperta per gioco e sperimentazione da alcuni giovani e poi trasmessa ai loro compagni, fino a diventare patrimonio del gruppo. Sembra probabile che alla stessa volontà di sperimentare si debba uno dei comportamenti che ha reso queste scimmie particolarmente note: per sopportare meglio la cattiva stagione, un gruppo di questi primati ha imparato a fare il bagno nelle sorgenti termali, un comportamento unico nel mondo animale (*vedi* Focus Wild *n° 138*). In questo caso le sorgenti termali sono pozze di acqua calda che raggiunge una temperatura elevata grazie all'attività vulcanica in superficie, e sono abbastanza diffuse nella porzione centrale dell'isola di Honshu (quella che ospita alcune delle città più note del Giappone, come Tokyo, Osaka e Kyoto). Nell'inverno del 1965, sulle montagne innevate intorno a Nagano, alcune scimmie cominciarono a immergersi nelle terme di Jigokudani, in una pozza di circa 5 metri di diametro e profonda 40 cm. Nessuno sa esattamente come tutto sia incominciato, ma è probabile che un giovane maschio, più intraprendente degli altri, sia entrato per gioco in una di queste pozze calde, altri lo abbiano visto e successivamente imitato. Oggi, a cinquant'anni di distanza, la tradizione è ancora "di gran moda" tra i macachi che vivono nella zona.

NUOVI ORIZZONTI

Il gioco, insomma, sembra essere uno dei motori della nascita delle culture animali e di alcuni comportamenti sorprendenti. Sarebbe sbagliato, però, estendere questa attività a tutto il mondo animale. Per quanto abbiamo osservato fino ad ora, il gioco sembra interessare solo i vertebrati, e risulta essere più importante nelle specie sociali che vivono a lungo.

[illegible] SOTTOMARINI
Le giovani otarie sono notoriamente giocherellone: amano cavalcare le onde, inscenare finte baruffe e inseguirsi poi sott'acqua.

Come si realizza un giornalino? Come si scoprono le fake news? Che cosa possiamo fare per costruire un futuro più sostenibile? Iscrivete la classe ai webinar 2024.

LABORATORI GRATUITI VIA ZOOM. SI POSSONO ORGANIZZARE LABORATORI LIVE NELLE SCUOLE

I NOSTRI WEBINAR PER GLI STUDENTI

Focus Junior Academy è un progetto per le classi della scuola primaria e secondaria di I grado. Le tre lezioni, di un'ora ciascuna, si tengono il giovedì dalle ore 11 alle 12 su Zoom. I temi sono: giornalismo scientifico per ragazzi, fake news, cambiamenti climatici (*vedi riquadro bianco a destra*). L'obiettivo è di migliorare le competenze scientifiche degli studenti, allenarli al pensiero critico, nonché al rispetto dell'ambiente, per costruire un futuro più sostenibile. Per una partecipazione più attiva agli incontri si raccomanda la lettura di Focus Junior.
Il programma è svolto in collaborazione con il Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze (CICAP) e con il Centro euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC).

LE TRE LEZIONI

1. GIORNALISMO SCIENTIFICO PER RAGAZZI (FOCUS JUNIOR)
2. RICONOSCERE E DIFENDERSI DALLE FAKE NEWS (CICAP)
3. PIANETA, NATURA, PERSONE: I CAMBIAMENTI CLIMATICI (CMCC)

NEW FOCUS JUNIOR NELLE SCUOLE

Focus Junior propone alle scuole progetti "su misura" che riguardano le materie STEAM, educazione ai media e ambientale e vita digitale. Se la vostra scuola ha ottenuto i finanziamenti del PNRR previsti dal bando Scuola Futura scriveteci: vi diremo come possiamo affiancarvi nelle vostre attività.
Per info: academy@focusjunior.it.

Adobe Stock (3)

DATE

- 1, 8, 22 FEBBRAIO dalle 11 alle 12
- 7, 14, 21 MARZO dalle 11 alle 12
- 4, 11, 18 APRILE dalle 11 alle 12
- 2, 9, 16 MAGGIO dalle 11 alle 12
- 3, 10, 17 OTTOBRE dalle 11 alle 12
- 7, 14, 21 NOVEMBRE dalle 11 alle 12

I VOSTRI LAVORI

Potete inviare i vostri giornalini, articoli, disegni, foto o video a academy@focusjunior.it

Ogni mese Focus Junior vi racconta cosa c'è di nuovo
Sulla rivista trovate ogni mese tanti articoli per approfondire i temi dell'educazione ai media e ambientale in modo curioso e divertente.

ISCRIZIONI

Per iscrivere la propria classe il docente deve inviare un'e-mail a: academy@focusjunior.it

Shutterstock

IL POSTER DI Focus WILD

JAINEBA, LA

La mia vita alla guida di un branco di elefanti nello Zimbabwe, tra scarsità d'acqua, predatori e i pericoli del bracconaggio.

di Marco Casareto - Foto di Bruno Zanzottera / Parallelozero

"SONO IO LA RESPONSABILE DEL LORO BENESSERE"
Eccomi qui a destra! Nel branco sono rispettata e ascoltata perché conosco i luoghi dove trovare acqua e cibo a sufficienza per tutti.

MATRIARCA DI HWANGE

Nel branco mi chiamano con rispetto "la Matriarca", ma il mio nome è Jaineba. Vivo da sempre nel Parco nazionale di Hwange, un luogo di grande bellezza e ricchezza naturale nell'Ovest dello Zimbabwe, al confine con il Botswana. Sono una femmina di elefante di 50 anni, ma ancora forte e – quel che più conta – esperta. Per questo **ho io la responsabilità della guida e della protezione del branco, che conta quasi 40 membri.** Viviamo in quest'area di oltre 14.600 km², grande quanto la vostra Calabria, insieme ad altri 44mila pachidermi, in pratica la metà di tutta la popolazione di elefanti dello Zimbabwe.

Una grande famiglia

Come matriarca mi preoccupo del benessere e della sicurezza delle mie sorelle, cugine, figlie e nipoti. Perché è così che è organizzata la società degli elefanti. I maschi adulti vivono per conto proprio, oppure in gruppetti di 5 o 6 individui. I branchi più grandi sono invece composti da femmine di tutte le età imparentate tra loro, da qualche maschio ancora giovane e dai cuccioli, sotto la guida di un'elefantessa anziana. **All'interno del nucleo famigliare tutte cooperiamo nella ricerca di cibo e acqua, nella difesa dai pericoli e nella cura dei piccoli.** Ma

"È PROPRIO QUI DOVE LA RICORDAVO"
Durante la stagione secca, ritrovare le fonti d'acqua richiede una combinazione di memoria, fiuto e intuito.

Non sono in assoluto

grazie alla mia esperienza sono io a prendere le decisioni più importanti, come il momento di migrare verso un nuovo pascolo.
Un elefante adulto mangia ogni giorno fino a 300 kg di materiale vegetale. Mica per niente siamo i più grandi animali terrestri viventi! Io peso quasi quattro tonnellate, ma

"PRECEDENZA AI MEMBRI PIÙ IMPORTANTI"
La gerarchia all'interno del branco determina spesso anche l'ordine con cui ciascuno di noi si abbevera.

Getty Images

"UN'UTILE ESTENSIONE" Con la nostra lunga proboscide riusciamo per nutrirci a raggiungere anche i rami più alti.

la più anziana, ma quella con più memoria ed esperienza accumulata

un maschio adulto può arrivare a cinque o più. Per la gran quantità di cibo necessaria, trascorriamo anche 18 ore al giorno pascolando. **Ci adattiamo a consumare ogni tipo di vegetazione, dalle foglie più tenere fino alla corteccia e ai rami secchi degli alberi,** che trituriamo e maciniamo con i nostri molari grandi come mattoni.

Che sete una volta!

Oltre che di cibo abbiamo un gran bisogno di acqua: un adulto ne consuma fino a 180 litri al giorno. L'aspiriamo con la proboscide e poi la riversiamo in bocca, oppure ce la spruzziamo sul corpo per rinfrescarci. **Adoriamo anche coprirci di fango per proteggere la nostra pelle dal sole e dai parassiti.** L'abbeverata è un momento importante per il nostro branco, perché ci permette di rilassarci e socializzare. Tuttavia all'interno del Parco di Hwange, uno dei più grandi e antichi del continente africano, istituito nel 1949, non scorrono fiumi. **E un tempo, durante la stagione secca, le pozze d'acqua riempite dalle piogge si prosciugavano inesorabilmente.** Ricordo che, quando ero molto giovane, dovevamo ogni anno affrontare un lungo viaggio per raggiungere il bacino fluviale dello Zambesi. Era la nostra matriarca a guidarci con sicurezza attraverso la savana. Aveva memorizzato ogni percorso per condurre la sua famiglia fino all'acqua.

"ANCHE GRAZIE A LUI, L'ACQUA NON MANCA PIÙ"
Mark Butcher, un ex ranger del parco, continua a occuparsi del buon funzionamento dei motori diesel che pompano l'acqua nelle pozze.

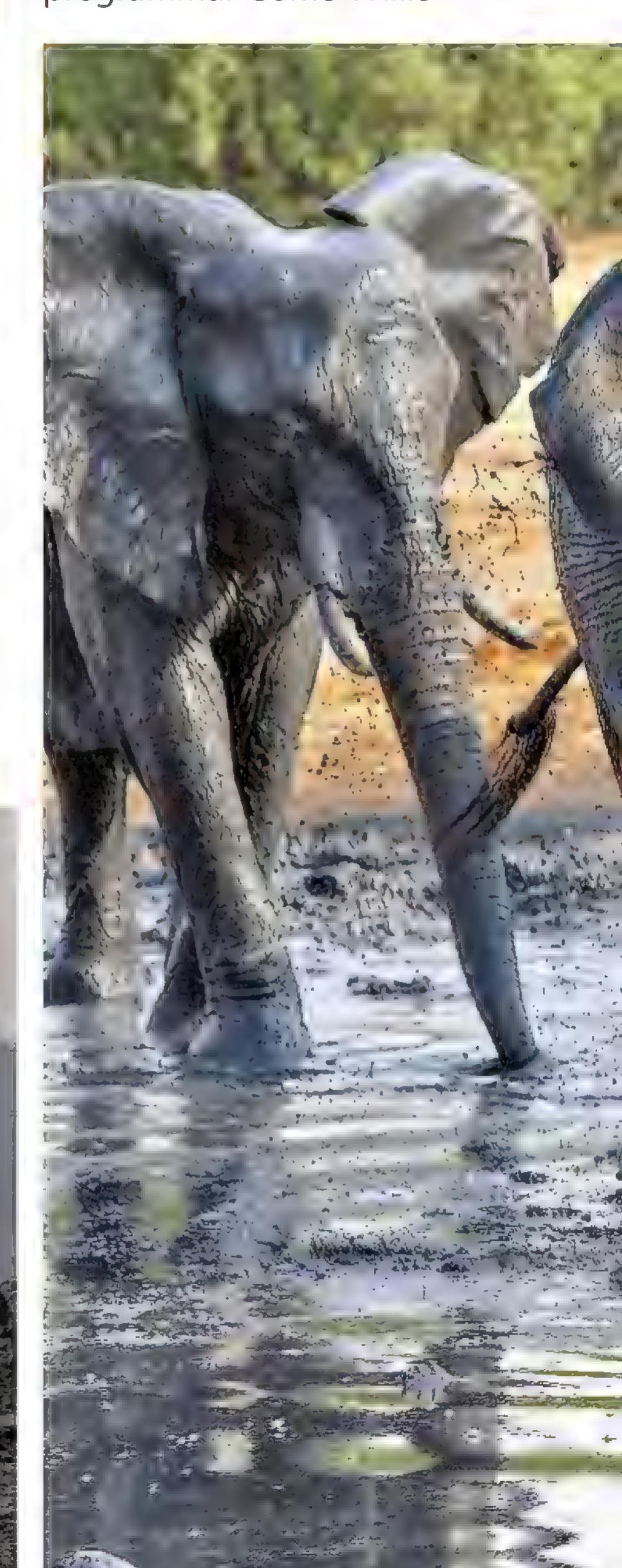
Poi però **i nostri corridoi migratori cominciarono a essere interrotti da campi coltivati,** che non potevamo attraversare se non volevamo rischiare di essere uccisi. Altrove la via era sbarrata da grandi miniere di carbone a cielo aperto. Fu un periodo drammatico per gli elefanti del parco. Malgrado il nostro sviluppatissimo senso dell'olfatto ci permettesse di fiutare l'odore dell'acqua anche a 20 km di distanza, non potevamo più raggiungerla. Man mano che le pozze si seccavano, vagavamo per la savana sempre più assetati. Ogni tanto qualcuno si accasciava al suolo stremato. E noi, dopo averlo spinto invano a risollevarsi, non potevamo far altro che rimanergli accanto finché non moriva.

La nostra salvezza

Per ovviare a questa situazione,

"UN OSTACOLO ALLE NOSTRE MIGRAZIONI"
Questa miniera di carbone è situata proprio ai confini del parco.

Siamo animali sociali:

lo Zimbabwe Parks & Wildlife Authority, l'ente responsabile dei parchi nazionali, ebbe l'idea di **scavare una serie di pozzi in modo da pompare acqua negli stagni inariditi** e far sì che potessimo rimanere all'interno del parco anche durante la stagione secca. L'iniziativa ebbe un tale successo che la presenza di elefanti a Hwange quadruplicò in pochi decenni. Oggi, a causa della cronica mancanza di fondi statali, sono alcuni volenterosi privati a portare avanti il programma. Come Willie

stabiliamo legami molto forti tra di noi, prendendoci cura l'una dell'altra

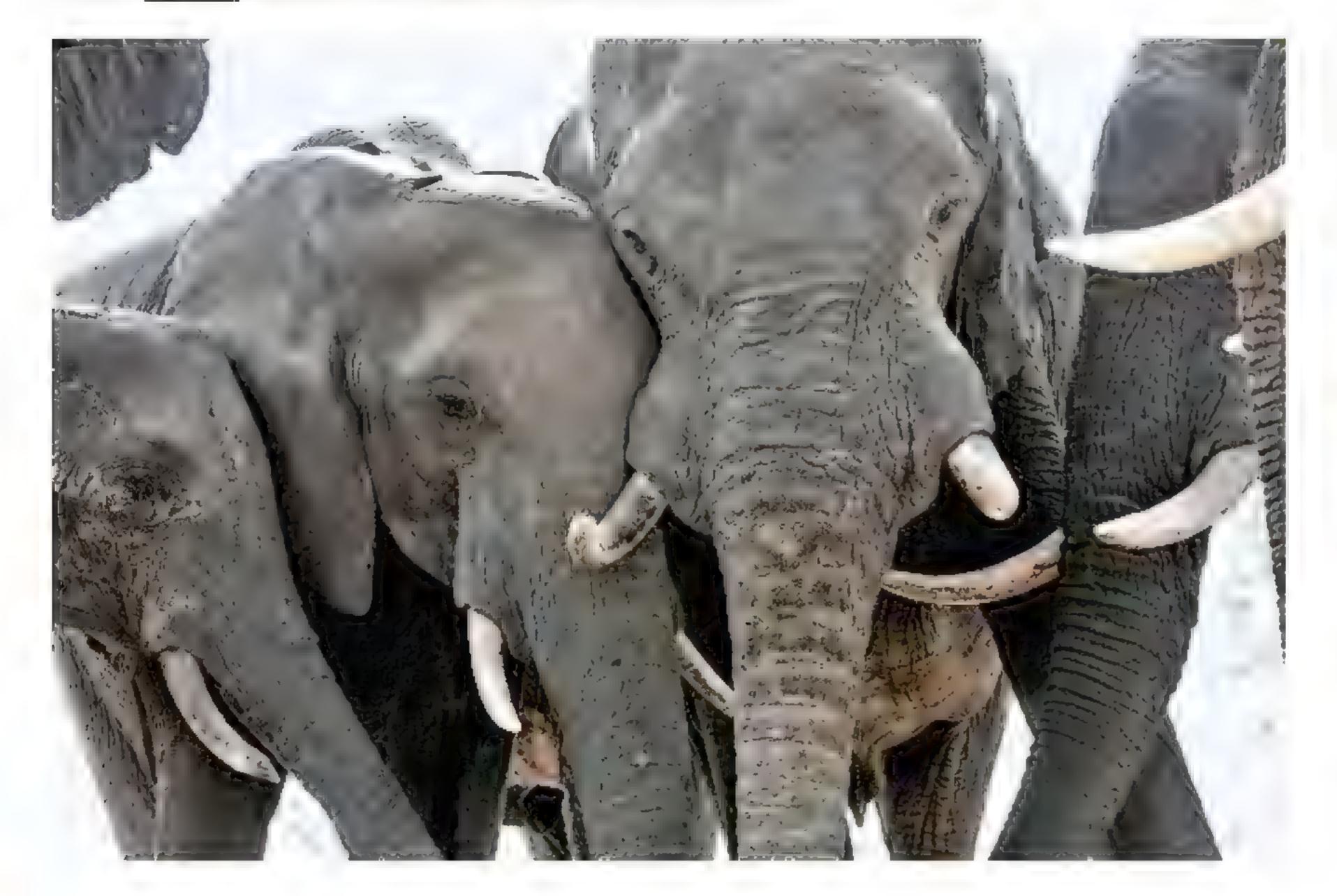
Botha, che qui aveva una fattoria poi statalizzata, e Mark Butcher, un ex ranger del parco oggi proprietario di alcuni lodge, che partecipano in prima persona al mantenimento in efficienza dei pozzi e dei motori diesel necessari a pompare l'acqua. E noi siamo loro molto grati per questo.

Sempre in allerta

La scarsità d'acqua non è stata però l'unica minaccia alla nostra vita che abbiamo dovuto fronteggiare mentre io crescevo, fino a diventare a mia volta una matriarca. Ieri come oggi dobbiamo sempre stare attenti ai predatori che ci circondano. Quando siamo insieme, la nostra dimensione e il nostro numero li scoraggia dall'avere un confronto diretto con noi. Ma **talvolta i leoni, spinti dalla fame, si fanno sotto con l'intento di isolare gli individui più giovani e indifesi.** Allora mettiamo i cuccioli al centro del branco e facciamo loro scudo con i nostri corpi. La peggiore insidia, tuttavia, è quella dei cacciatori di frodo, pronti a ucciderci per il prezioso avorio delle nostre zanne, che possono raggiungere i due metri di lunghezza e i 50 kg di peso l'una. E pensare che proprio alle zanne dobbiamo il nostro nome scientifico, *Loxodonta*, che in greco antico significa "dente obliquo". **Per catturarci i bracconieri posizionano dei lacci d'acciaio tra gli alberi lungo i sentieri o vicino alle pozze d'acqua.** Sono trappole difficili da individuare, perché si camuffano facilmente. E una volta che ci finisci dentro,

"È ORA DELLA...FANGOTERAPIA" Le grandi pozze d'acqua ci sono indispensabili non soltanto per bere: ricoprendoci di fango proteggiamo la nostra pelle dal sole e dai parassiti.

Amiamo vivere in grandi branchi, che possono arrivare a contare anche un centinaio di individui

"IL MOMENTO PIÙ BELLO, AL CALARE DEL SOLE"
Il Parco nazionale di Hwange, il più esteso dello Zimbabwe, è famoso per la nostra numerosa presenza, che attira turisti da tutto il mondo. E noi (sotto) siamo ben felici di farci ammirare.

funzionano come un cappio: più tiri per liberarti più il cavo si stringe, lacerandoti la pelle e poi la carne fino all'osso. A quel punto l'unica speranza di scampare alla morte è che sopraggiunga in tempo la Scorpion Antipoaching Patrol, una Ong che opera a Hwange con funzione antibracconaggio.

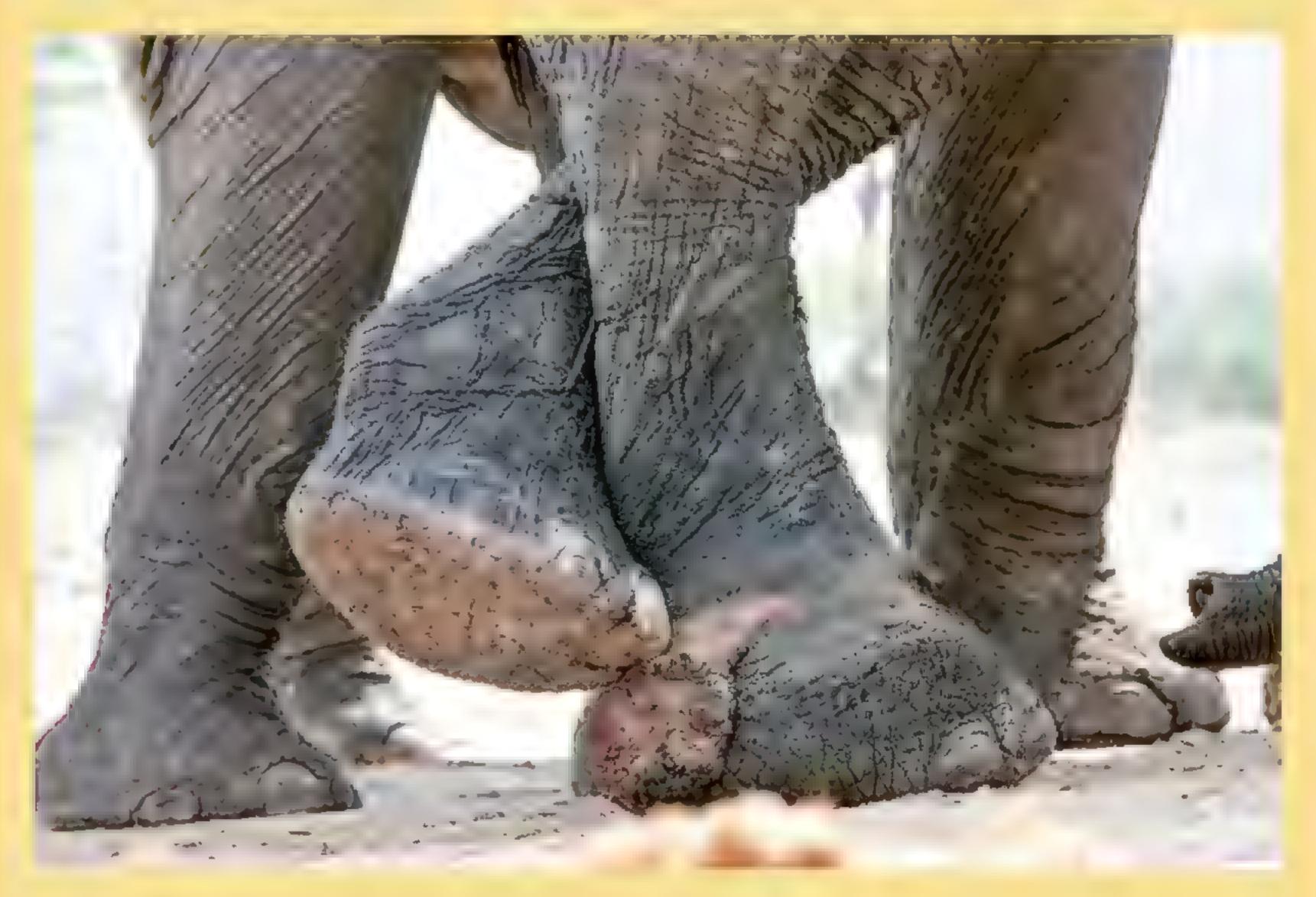
Noi portiamo ricchezza

Loro sanno bene che noi siamo una risorsa fondamentale per l'economia del parco e le comunità locali. Turisti da tutto il mondo vengono qui per osservarci nel nostro ambiente naturale e ammirare l'incredibile diversità della fauna selvatica e la bellezza

del paesaggio. I moderni lodge offrono sistemazioni che consentono ai visitatori di esplorare il parco in modo sostenibile, rispettando l'ambiente e contribuendo alla sua conservazione. **Il turismo costituisce non solo una fonte di reddito vitale per la gestione e la manutenzione del parco, ma i suoi proventi finanziano anche i villaggi che sorgono intorno ai suoi confini.** In questo modo gli abitanti imparano a vedere noi elefanti non come un nemico che devasta i loro campi, ma come una risorsa per l'intera comunità. Ed è su questa alleanza che confidiamo per il nostro futuro.

INGEGNERI DEGLI ECOSISTEMI, MA IN GRAVE PERICOLO

Secondo il Wwf, oggi nel mondo sopravvivono meno di 415mila elefanti africani (*Loxodonta africana*), un trentesimo di un secolo fa! Bracconaggio, deforestazione e conflitti con gli agricoltori locali minacciano il futuro della specie. In particolare, si stima che ogni anno vengano uccisi circa 20mila elefanti per il commercio illegale di avorio. Ma non è solo una questione di conservazionismo. Questi mega erbivori modellano in maniera unica le savane e le foreste in cui vivono, che grazie a loro diventano più varie e ricche di biodiversità. Con i loro escrementi contribuiscono a concimare il suolo e a disperdere i semi delle piante dei cui frutti si nutrono. Inoltre preferiscono cibarsi di alberi a crescita rapida, risparmiando quelli a crescita lenta e alta densità di legno, che sequestrano più carbonio dall'atmosfera. Indirettamente svolgono quindi un ruolo anche nella regolazione del clima. Gli scienziati stimano che, senza la presenza degli elefanti, il continente africano perderebbe il 7% della sua capacità di immagazzinare CO_2.

DALLA PARTE DEGLI ELEFANTI
Un membro della Scorpion Antipoaching Patrol mostra i cavi d'acciaio posizionati dai bracconieri per intrappolare gli animali.

LE CICATRICI LASCIATE DAL CAPPIO D'ACCIAIO
La povera zampa di un elefante sfuggito alla cattura. L'uccisione di un esemplare anziano mette a rischio la sopravvivenza dell'intero branco.

Seconda puntata del nostro lab di disegno, in collaborazione con le illustratrici naturalistiche Annalisa e Marina Durante. Disegnate e poi inviateci le vostre opere, le aspettiamo!

Il PETTIROSSO

È possibile udire il canto del pettirosso anche nei giorni più freddi dell'inverno quando tutto è pace e silenzio e il piccolo uccello si trasforma in una palla di piume per trattenere il calore.
Maschio e femmina sono molto simili ma il caratteristico petto è di un rosso più acceso nel maschio. In primavera la femmina avverte l'istinto materno ed entra spavalda nel territorio di un maschio. Dopo diverse scaramucce e inseguimenti, finalmente si forma la coppia che si dedicherà con passione all'allevamento dei nidiacei.

Utilizza matite colorate. I colori richiesti sono quelli sopra.

Carta d'identità

Nome scientifico: *Erithacus rubecula*
Peso: 14-21 grammi
Dimensioni: lunghezza 14 cm
Longevità: può vivere fino a 12 anni ma in genere meno di 2 anni
Alimentazione: insetti, lombrichi, semi, bacche, frutta e briciole
Riproduzione: da marzo a luglio
Habitat: vive in boschi, parchi e giardini, d'inverno anche in città.

1. *Con la matita leggera disegna un ovale grande per il corpo e uno più piccolo per la testa; aggiungi la forma delle ali.*

2. *Delinea le zampe, la coda, un tondino per l'occhio e infine il becco.*

3. *Disegna le prime penne, la pupilla con due puntini di luce e inizia a cancellare le linee che non ti servono più.*

Disegniamo gli animali - Guida al disegno naturalistico con le matite colorate, di Annalisa e Marina Durante, 2022, Il Castello (Cornaredo - MI)

4. *Disegna le penne remiganti delle ali, perfeziona le forme e i particolari.*

5. *Inizia con il beige chiaro e colora il dorso e le ali, poi con l'arancione colora il petto e la zona della testa, con il grigio chiarissimo colora i contorni della pancia lasciando il centro bianco.*

6. *Crea adesso l'effetto del chiaroscuro per sovrapposizione di strati di colore seguendo la forma del corpo.*

7. *Con il rosso brillante completa il petto dandogli più forza e aggiungi un po' di giallo limone che amalgamerà il colore; puoi usare anche uno sfumino. Con matite molto appuntite della giusta tonalità disegna le penne, poi ripassa il contorno del becco, delle zampe e le penne delle ali e della coda. Con un pennarello nero dalla punta sottilissima o una matita nera molto appuntita colora la pupilla lasciando due puntini di luce.*

8. *Perfeziona le penne e le piume. Se hai usato le matite acquarellabili, usa un pennellino umido e ripassa il piumaggio e qualc he zona per amalgamare il colore. Eventualmente usa l'acquarello bianco di titanio per dipingere qualche soffice penna bianca sul petto.*

Guida al disegno naturalistico

Questo laboratorio è tratto da Disegniamo gli animali. Guida al disegno naturalistico con le matite colorate di Annalisa e Marina Durante (Il Castello Editore), un libro che insegna passo passo a disegnare e colorare gli animali.

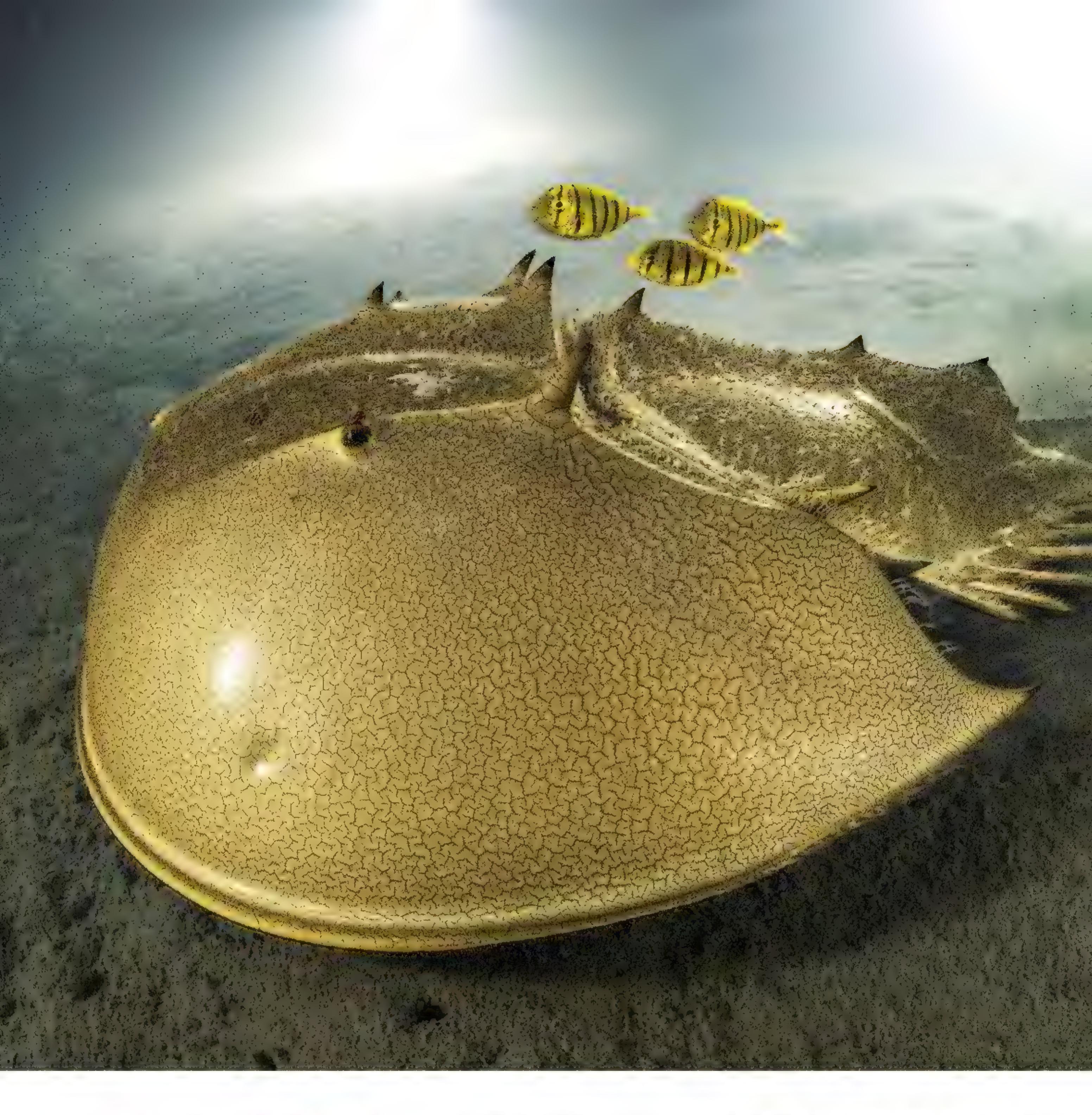
CAPOLAVORI

NATURALI

di Dunia Rahwan

Ecco le meravigliose immagini del Wildlife Photographer of the Year 2023, ora in mostra al Natural History Museum di Londra.

Alex Mustard/Wildlife Photographer of the Year 2023

I ghiozzi fantasma del Mozambico (*Pleurosicya mossambica*), lunghi 3 cm massimo, si mimetizzano alla perfezione tra i rami di una gorgonia. Un'immagine che sembra un quadro e celebra la biodiversità della barriera corallina, a rischio per il riscaldamento dei mari causato dai cambiamenti climatici.

IN MOSTRA A LONDRA

Quest'anno il prestigioso concorso di fotografia naturalistica Wildlife Photographer of the Year, organizzato dal Natural History Museum di Londra, è stato vinto da Laurent Ballesta, che già nel 2021 aveva conquistato l'ambito titolo. La sua immagine del limulo ritratto nelle Filippine (foto sopra) ha sbaragliato la concorrenza di quasi 50 mila partecipanti provenienti da 95 Paesi. La sua opera e le altre vincitrici sono ora esposte al Museo di Storia Naturale di Londra.

WILDLIFE PHOTOGRAPHER OF THE YEAR
NATURAL HISTORY MUSEUM

I limuli sono artropodi antichissimi, hanno oltre cento milioni di anni, ma oggi la loro sopravvivenza è a rischio; si spostano su fondali fangosi, vicino alla foce dei fiumi

Un limulo (*Tachypleus tridentatus*) si sposta lento sul fondale per smuovere il fango e spingere nella bocca il cibo, di solito piccoli invertebrati o alghe. L'immagine di questo fossile vivente, scattata nelle acque dell'isola di Pangatalan, nelle Filippine, ha vinto il WPY 2023.

Una coppia di cicogne bianche (*Ciconia ciconia*) ha raggiunto un incendio controllato nel Masai Mara, in Kenya, per trovare prede facili in fuga dalle fiamme, tra cui vermi, insetti, scorpioni, ragni e persino piccoli vertebrati.

Un porcospino del Capo (*Hystrix africaeaustralis*) si difende dall'attacco di un giovane e inesperto leopardo (*Panthera pardus*) rizzando gli aculei appuntiti: dopo quindici minuti di lotta il felino ha desistito e si è sdraiato per rimuovere le spine dalle zampe.

Al calare della notte, il bufalo ha rinunciato all'assedio e mamma leonessa ha potuto riportare i cuccioli nel branco

Una leonessa (*Panthera leo*) difende i suoi cuccioli da un bufalo africano (*Syncerus caffer*) minaccioso che, pur essendo erbivoro, può diventare molto aggressivo e perfino uccidere un leone adulto, e di certo i suoi cuccioli, con le potenti corna.

Bertie Gregory/Wildlife Photographer of the Year 2023

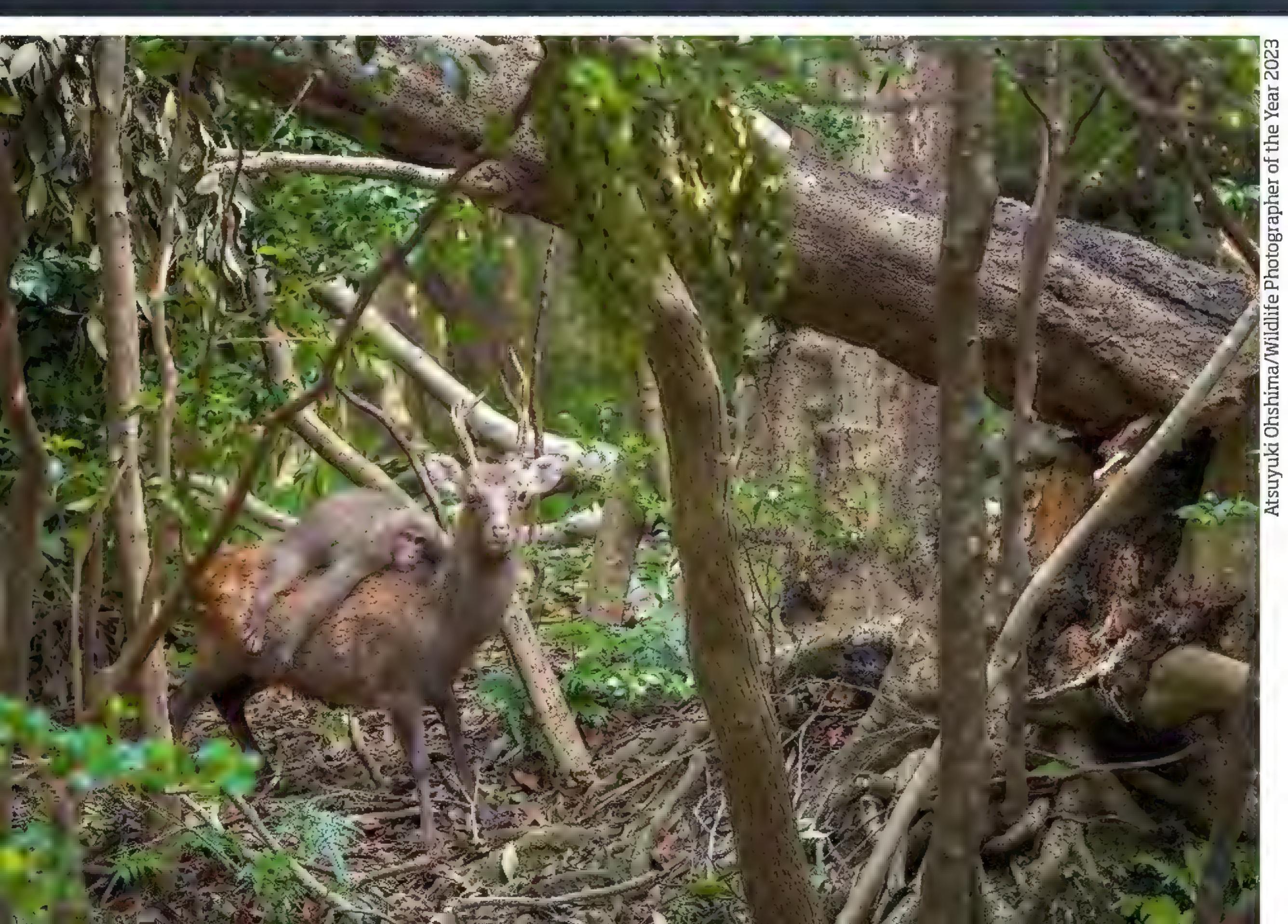
Un branco di orche (*Orcinus orca*) ha individuato una foca di Weddell (*Leptonychotes weddellii*) che riposa su un iceberg: dirigendosi veloci verso il ghiaccio creano un'onda che fa cadere la vittima in acqua, dove non ha scampo.

Un macaco giapponese di Yakushima (*Macaca fuscata yakui*) è saltato su un cervo sika (*Cervus nippon*), che ha alzato appena lo sguardo ed è tornato a mangiare i funghi per terra. Poco dopo, però, ha disarcionato la scimmia.

Yossi Eshbol /Wildlife Photographer of the Year 2023

Due giovani nibbi dalle ali nere (*Elanus caeruleus*) si contendono una preda in volo. I loro genitori sono stati i primi a nidificare in Israele e dal 2011 la specie si è diffusa in tutto il Paese, dove ormai vivono mille coppie nidificanti.

Atsuyuki Ohshima/Wildlife Photographer of the Year 2023

shwat Harish/Wildlife Photographer of the Year 2023

▲Nel Masai Mara un leopardo si muove al fiume senza fretta, saltando con eleganza tra le rocce. Questi felini sono a loro agio in acqua e nuotano bene, ma non inseguono quasi mai le prede che fuggono dentro un corso d'acqua.

▼Un'ape muratrice (*Osmia bicolor*) sta trasportando un bastoncino al nido, che costruisce nel guscio di una lumaca: prima depone le uova, poi riempie il guscio con polline e nettare per le larve e, infine, lo sigilla con erba e saliva appiccicosa.

Per ritrarre uno stambecco il fotografo ha dormito in quota e al mattino ha scongelato la macchina fotografica con il fiato

Per immortalare uno stambecco alpino (*Capra ibex*) è necessario salire sulle cime montuose, il regno di questo ungulato iconico degli ambienti alpini.

Nella foresta pluviale della Guiana, un gruppo di trombettieri aligrigie (*Psophia crepitans*) resta immobile, in fila, mentre davanti a loro passa un *Boa constrictor* lungo tre metri.

Luca Melcarne/Wildlife Photographer of the Year 2023

Hadrien Lalagüe/Wildlife Photographer of the Year 2023

Caitlin Henderson/Wildlife Photographer of the Year 2023

Il tricosuro volpino è un marsupiale notturno australiano; vive sugli alberi ma si è ben adattato anche ai tetti nell'ambiente urbano

▲Il fotografo ha scoperto una mamma di tricosuro volpino (*Trichosurus vulpecula*) che sgranocchiava sul davanzale della sua finestra insetti attratti dalle luci e ha scattato giusto quando la zampa del suo cucciolo è spuntata dal marsupio.

▶Sul muso di una volpe (*Vulpes vulpes*) ospitata in un centro di riabilitazione nel Kent, in Inghilterra, sono evidenti le ferite causate dall'attacco di cani. Nonostante la menomazione, la volpe è guarita ed è stata rilasciata in libertà.

Neil Aldridge/Wildlife Photographer of the Year 2023

16 PAGINE di consigli e cose da fare per prenderti cura dei tuoi animali domestici.

Adobe Stock

Bolognese Foto Fermignano

A PAG. 78

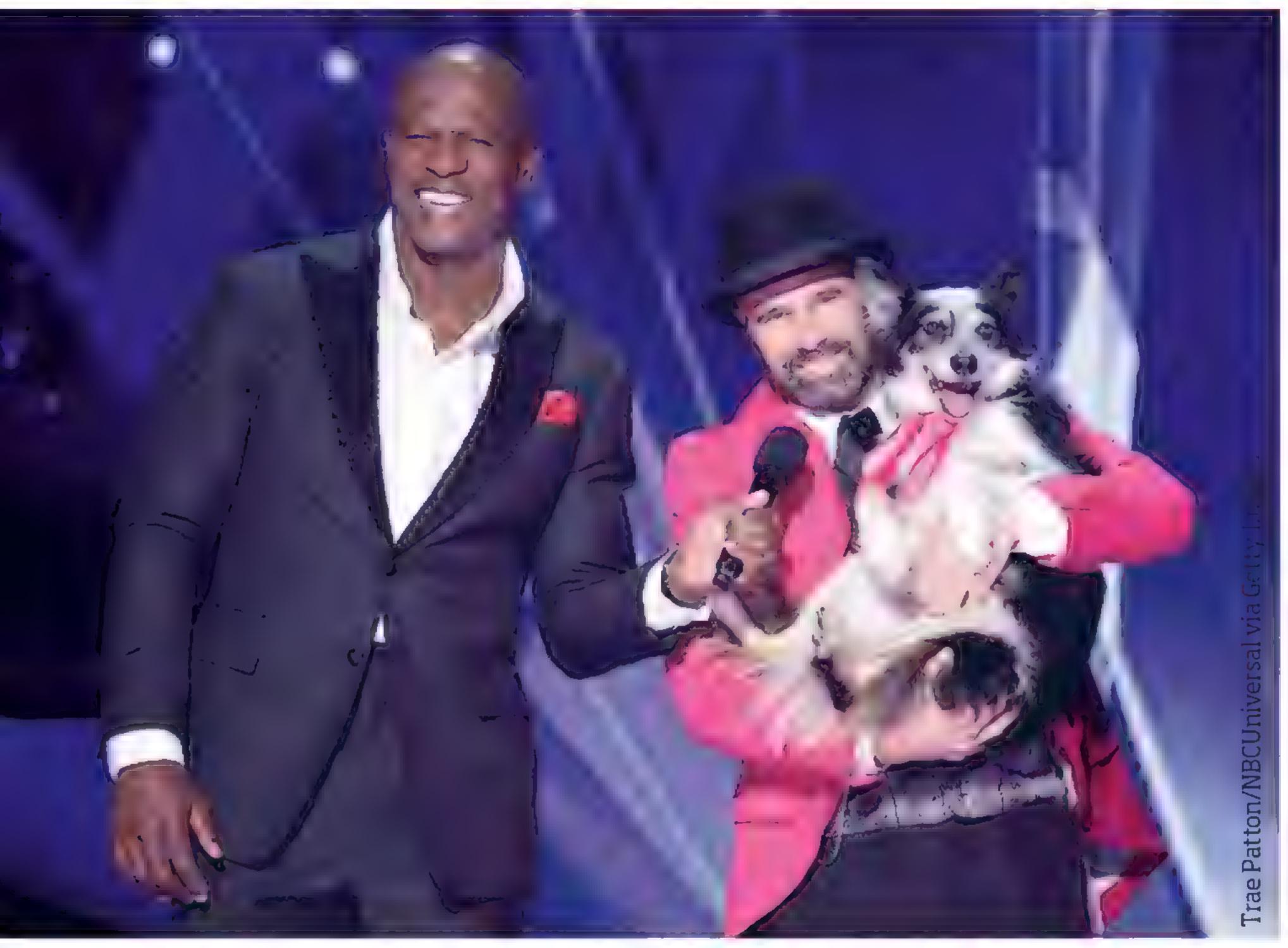
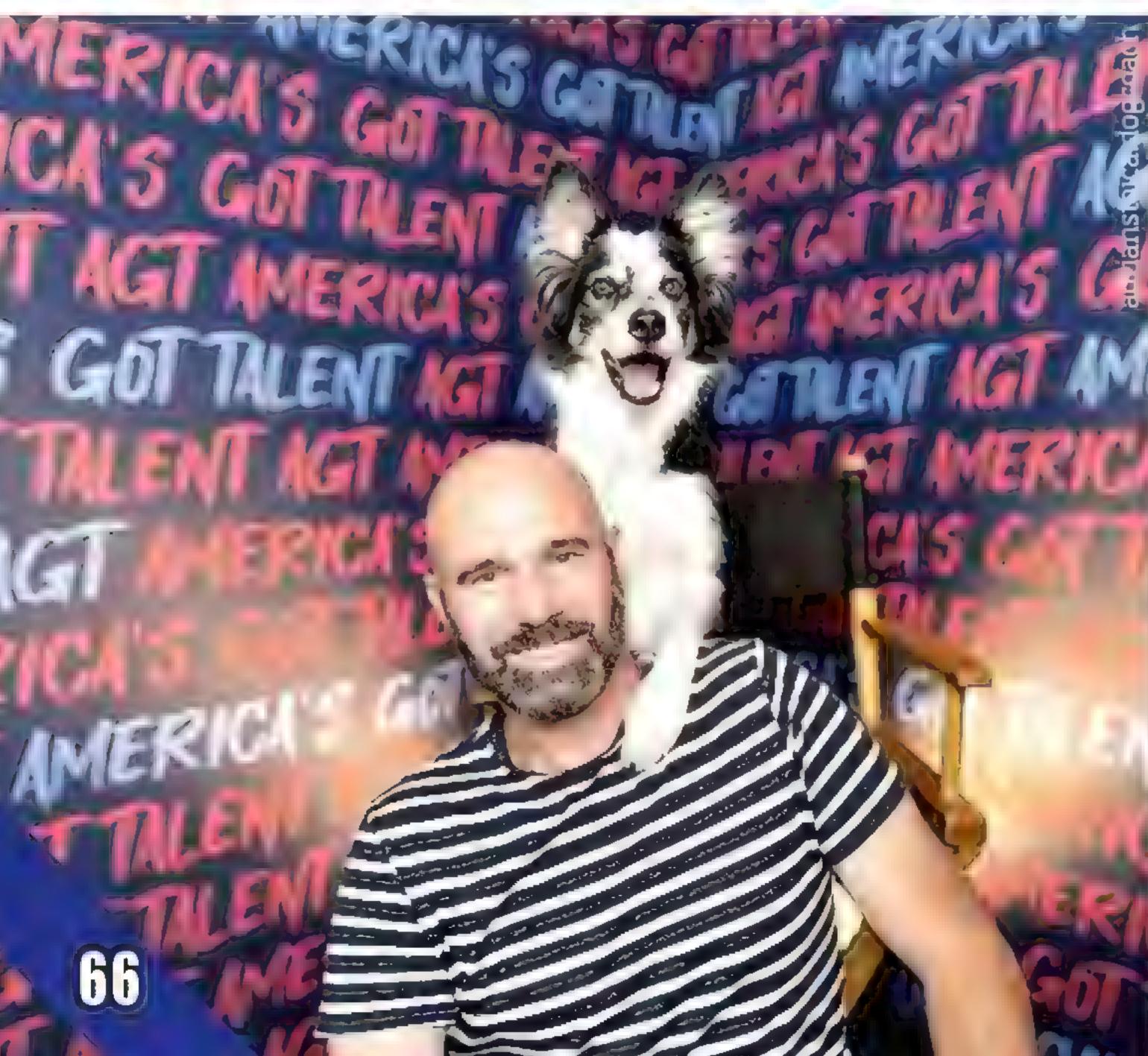
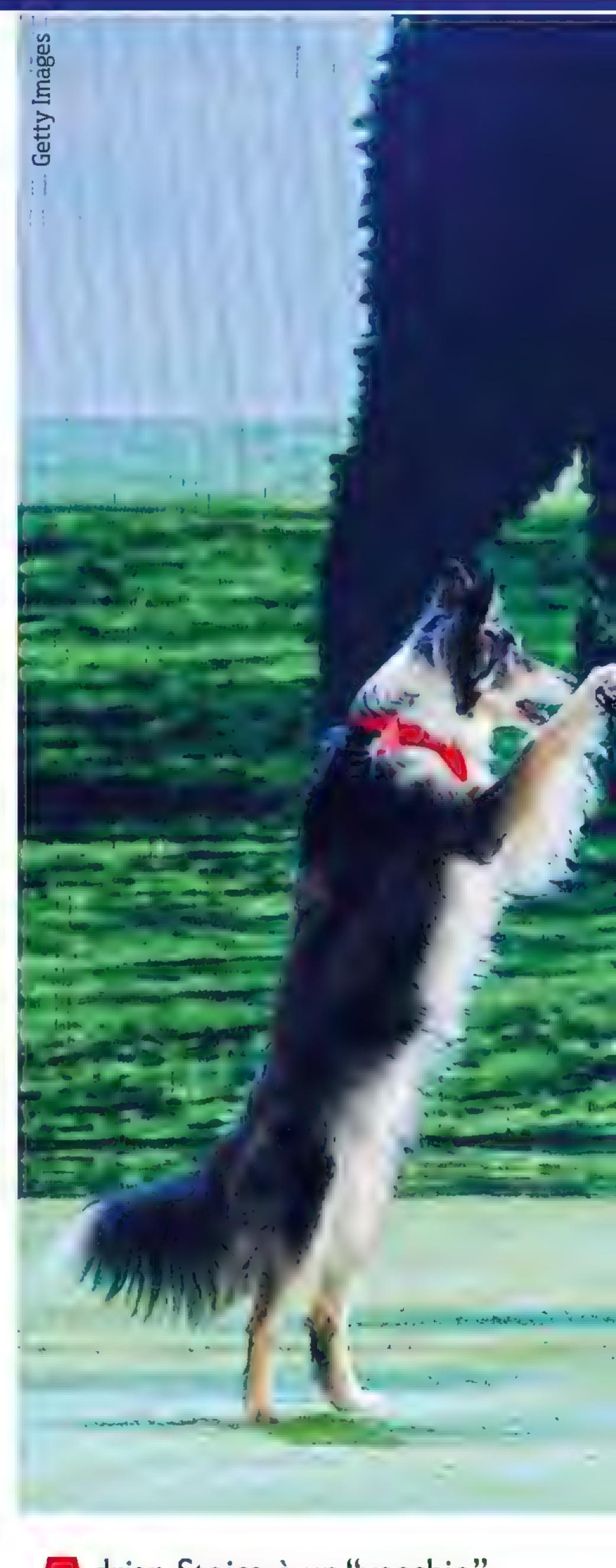
LA POSTA DEI LETTORI
I vostri amici a quattrozampe e non solo... complimenti a Christian per questa bellissima foto di un cervo al bramito!

Adrian Stoica e Hurricane hanno vinto l'ultima edizione di *America's Got Talent*, recitando sul palco come attori professionisti.

And the winner is...

di Chiara Borelli

Trae Patton/NBCUniversal via Getty Images

Getty Images

L'America ha scelto il nuovo talento di cui innamorarsi e con i suoi voti ha incoronato Adrian e Hurricane vincitori della stagione 18 di *America's Got Talent*!

Adrian Stoica è un "vecchio" amico di Focus Wild: ci è sempre piaciuta la sua capacità di costruire coi suoi cani relazioni basate su complicità e armonia. Adrian coi suoi cani si capisce... al volo! E non è solo un modo di dire: è sei volte campione mondiale di Disc Dog, oltre ad avere vinto decine di titoli nei campionati europei.
Nel Disc Dog la coppia mette in scena una coreografia in cui la coordinazione tra i movimenti del cane e quelli del conduttore

Gli sketch di Adrian e Hurricane sono stati molto divertenti. Hurricane esegue gli esercizi senza ricevere bocconcini come ricompensa, è la sintonia che conta!

deve essere perfetta.
Lo spettacolo incanta: per le evoluzioni e le doti sportive a cui si assiste, **ma lasciano ancor più stupiti l'affiatamento, la sintonia nei movimenti, il rapporto che lega i protagonisti di questa "danza acrobatica".**

Il dog comedy show: il cane è protagonista

Ma le imprese di Adrian & Co non finiscono qui: con Hurricane ha appena vinto la diciottesima edizione di *America's Got Talent* sfidando talenti provenienti da tutto il mondo.
Hanno partecipato con il loro dog comedy show, in cui Hurricane ha recitato non come comparsa, ma come attrice protagonista.
Nulla a che vedere col circo, nel dog comedy show il cane fa solo quello che ha piacere di fare. Tutto è basato sul rapporto di fiducia con Adrian e l'entusiasmo che Hurricane ha dimostrato nel correre sul palco per giocare insieme ne sono la prova.
Ma come si fa a creare un rapporto così col proprio cane? **«Tutte le persone, non solo io, possono creare un rapporto speciale col proprio cane** – spiega Adrian – ma anche col proprio coniglio, gatto o furetto. Lo si fa in un modo molto semplice: giocando insieme. Mi sono specializzato sul gioco proprio per riuscire a sviluppare una profonda sintonia coi miei cani. Si inizia a giocare quando il cane ha 3 mesi e non si finisce mai».

Esercizi di Disc Dog (e intesa perfetta) di Adrian Stoica, ex stuntman, con Hurricane, border collie di otto anni.

Sopra, lo show della finale di AGT (intitolato "Hurricane takes Holliwood"): Hurricane è una severa regista che deve dirigere un attore distratto e innamorato (Adrian) sulla scena di un film romantico, con la partecipazione dell'attrice Sofia Vergara.

«Spero che chi abbia visto i miei show cominci a guardare il proprio cane con occhi diversi, interessati e curiosi, complici, per poter diventare davvero il suo miglior amico»

L'ultima foto di gruppo con Rory: la famiglia a quattro zampe di Adrian è quasi al completo (manca solo Tinky, era in vacanza quel giorno!).

Ci consigli un gioco facile per cominciare, magari da fare anche in casa?

«Il tira e molla è semplice, però lo si impara guidati da qualcuno che lo sa spiegare. Si può anche usare un calzino: io, per esempio, avevo un cane preso a 9 mesi che non mordeva perché così gli era stato insegnato. Ho usato un mio calzino, che aveva il mio odore, e ha cominciato a prenderlo in bocca e a tirare. **Tranne alcuni casi un po' particolari in cui non è indicato, il tira e molla e un buon punto di partenza.** Il morso scarica la tensione, il cane si diverte e si rilassa. Un consiglio: per creare un rapporto di fiducia, non si può sempre rubare il gioco al cane, occorre lasciarglielo ogni tanto, ci vuole equilibrio. Una volta vinco io e una volta vinci tu, così aumenta anche la sua autostima. Bisogna sempre considerare il cane che abbiamo di fronte e cercare di capire il suo punto di vista e quello che ci sta chiedendo o dicendo».

E se il cane non è mai stato abituato al gioco, magari perché viene da un canile?

«Si può comunque cominciare, anche con un cane che non è capace di giocare perché non lo ha mai fatto. Forse nemmeno la persona che lo ha adottato sa come fare. Ci sono tante persone che non giocano col cane e fanno solo delle passeggiate, un'attività comunque utile per il rapporto, ma è diverso, per esempio, da un gioco fisico: spesso coi miei ci mettiamo per terra e ci diamo delle spallate, ci si tocca, si rotola insieme. Siamo come bambini che giocano insieme».

Sei partito come sportivo, quando sono arrivati i cani nella tua vita?

«In un centro cinofilo ho incontrato una persona, Mauro, che mi ha fatto conoscere questo mondo e capire quante cose si possono fare col cane! **Ho frequentato vari corsi (puppy, educazione, obbedienza) e poi ho iniziato a praticare il classico sport da fare col proprio cane, l'agility:** a me piaceva correre e il cane si divertiva. Poi una sera, per insegnare a Rory dei tricks come il twist (girare su se stessi), rotola e batti cinque, ho cercato video su YouTube: ho così scoperto un ragazzo americano, che poi ho conosciuto, e sono rimasto tutta la notte a guardare i suoi video. Il giorno dopo ho deciso di cambiare sport e di dedicarmi **al Disc Dog: in Italia all'epoca c'erano solo 7-8 persone che lo facevano, era difficile, non trovavo nemmeno i frisbee.** Sono andato spesso fuori dall'Italia per imparare di più».

Chi può fare Disc Dog?

«Tutti, non c'è limite di età: ho avuto l'onore di avere come allieva una tre volte campionessa europea di nuoto di 75 anni che si muoveva benissimo. Il cane deve essere sano, senza problemi di articolazioni: questo sport richiede molto al fisico per via dei salti e dei cambi di direzioni repentini. **I cani che hanno un alto istinto predatorio**

Rory era detta la *Regina del Disc Dog* per i suoi risultati da record. Ma per Adrian, ha significato molto di più dei titoli vinti

sono avvantaggiati, ma non è indicato per tutte le razze. Quelle con la schiena lunga, possono correre ma non saltare: un bassotto può fare tante altre cose belle. **A chi vuole iniziare, sconsiglio il faidaté, meglio rivolgersi a un istruttore che pratica lo sport,** per evitare danni, per esempio se non viene lanciato bene il frisbee. Ci vuole anche una preparazione specifica per il cane».

Rory usa il corpo di Adrian come trampolino e salta per prendere il disco al volo: tra loro divertimento, amore e tanta voglia di stare insieme.

Come funzionano i tuoi allenamenti?

«Il cane, come un bambino, dopo un po' perde attenzione su un'attività; allora la cambiamo, ma continuiamo a interagire. I nostri allenamenti cominciano al mattino e finiscono alla sera, ma facendo insieme cose diverse. Oltre agli specifici esercizi tecnici, fanno parte degli allenamenti anche una passeggiata, il relax, il gioco, anche stare sul divano insieme».

Cosa vuol dire divertirsi insieme?

«Vuol dire averne voglia innanzitutto. Il tempo a volte manca, lo so. Ma anche quel poco tempo che avete da dedicargli deve essere di qualità, è la cosa più importante. Il concetto del qui e ora: siamo qui, io e te, adesso. Senza pensare che poi bisogna fare la spesa, studiare o altro. Anch'io, quando sono nervoso, non gioco con loro perché altrimenti trasmetterei la mia energia negativa».

Cos'è la lettura del cane?

«Il cane comunica con noi in qualsiasi momento della giornata, con la postura, con gli occhi, con tutto il corpo, non solo tramite l'abbaio: possiamo cogliere segni di stress, ci dice che ha voglia di giocare o che non ha voglia di fare niente, oppure "sto annusando lasciami stare", o "voglio andare lì", solo per fare qualche esempio. **Ci sono vari corsi per approfondire la lettura del cane; si studia sempre, non si finisce mai di imparare».**

I tuoi cani hanno personalità diverse? C'è competizione tra loro per stare con te?

«I loro caratteri e le loro personalità sono diverse: c'è il pigro, quello che ha voglia di fare, quello molto impulsivo. Capita che entrino in competizione, soprattutto quando c'è il gioco di mezzo. Ma tutti vogliono fare qualcosa con me, chiedono tante attenzioni. A volte, anche se pare brutto, la cosa migliore è ignorarli un po'. Alcune regole sono molto importanti: a frisbee, ma non solo, si gioca con un cane alla volta, con gli altri presenti ma insegnando loro l'attesa del loro turno, una regola importante. **Altrimenti possono nascere conflitti che poi portano anche dentro casa, perché se li ricordano.** Allenamento, gioco o passeggiata li facciamo in gruppetti selezionati, ma è anche importante trovare occasioni per farlo con un cane alla volta, dedicando quell'attenzione e quegli spazi preziosi perché unici tra me e lei-lui, idem per le coccole: momenti a due indispensabili per cementare la relazione tra me e ciascuno di loro. Ognuno deve potersi sentire unico, compreso e anche un po' viziato».

Cosa ti insegnano i tuoi cani?

«Non basterebbero due giorni per dire tutto! **Mi hanno trasmesso la semplicità,**

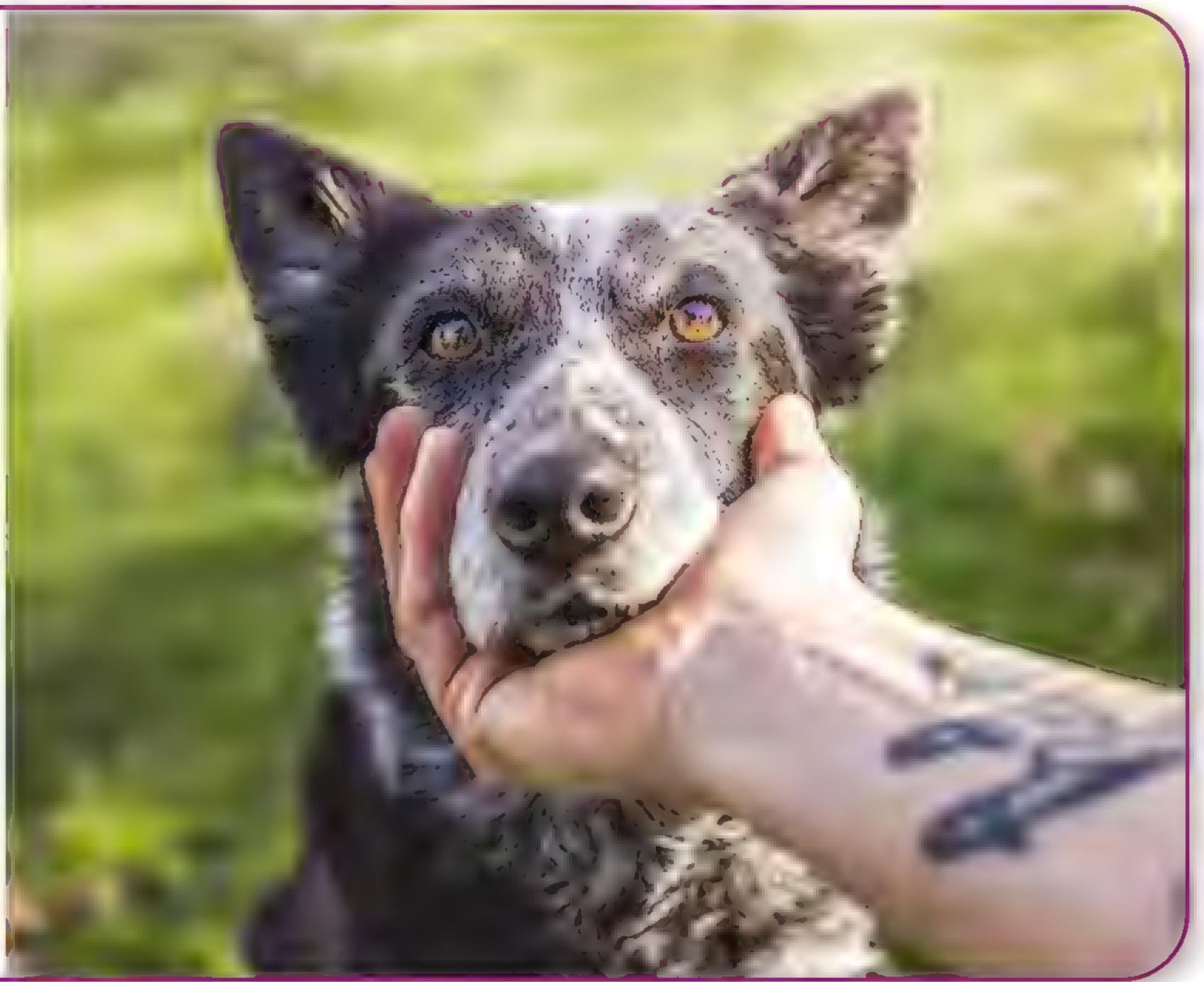
Alessandro Musicorio (4)

Adrian e Rory: insieme hanno cambiato il modo di giocare a Disc Dog, diventando una coppia leggendaria in questo sport a livello mondiale.

Ciao Rory

Così Adrian ha salutato Rory sui social.

Rory ti hanno amata in tanti e per questo prendo coraggio e scrivo anche se non so parlare di te ora che è pieno dolore. Sei arrivata e hai cambiato tutto: mi hai cambiato la vita. E non mi basterà una vita per ringraziarti e celebrarti, ma è certo che cercherò ogni occasione e ogni modo. Regale, selvatica, potente e prepotente, totalizzante e incredibilmente preziosa: sei in tutto ciò che faccio e che sono da più di 16 anni, e ancora di più sarai motore e motivo di ogni mio gesto da oggi in poi.
Assurdo che tu non ci sia più.
Assurdo quanto ti sento addosso.
Grazie di tutto Rory, amore mio.

Ciao
Adrian

Nel Disc Dog il cane vola e danza in aria insieme a un uomo: per riuscirci, ci vuole grande complicità

l'immediatezza, la spontaneità, il non tenere rancore. Icaro, per esempio, un Parson Russell Terrier di 5 anni, è proprio così, non si fa tanti problemi: "cosa dobbiamo fare? A me basta farlo insieme! Dobbiamo saltare? Tu me lo chiedi, io mi fido e lo faccio"».

Ognuno di noi ha avuto un cane speciale: tu ce l'hai?

«Sì, Rory. Per me è il Cane. Ho avuto una connessione molto forte con lei. Vi racconto un episodio successo agli inizi, nel 2013. **Mentre giocavamo durante una gara, io riuscivo a vedere in anticipo quello che lei avrebbe fatto. Ancora non era accaduto e vedevo il momento dopo.** Una cosa pazzesca, mentre giocavamo io sentivo anche i battiti del suo cuore. Ho cercato ancora di trovare questa connessione, ma non si è più riproposta così. È il Cane per la sintonia che c'è stata tra noi: ci capivamo e comunicavamo solo con gli sguardi».

Mentre Adrian era impegnato agli AGT, Rory, ormai anziana, si è spenta. Parlando di lei, ha aggiunto: «Rory è stato il cane più difficile che abbia mai avuto e per questo è stata la maestra più importante che possa vantare di aver avuto accanto. È stato il primo cane con cui ho raggiunto il titolo di Campioni del Mondo di Disc Dog. Sedici anni insieme, a crescere, in totale simbiosi».

In alto: Adrian e Hurricane. Anche i cani piccoli sono adatti al Disc Dog: sopra Flora, a lato Tinkerbell. Adrian Stoica ha tenuto su Focus Wild una rubrica in cui ha spiegato ai lettori vari giochi da fare insieme al proprio cane.

Pechinese

Storia della razza

I Pechinesi hanno origini molto antiche: in Asia (più precisamente a Pechino) vi sono testimonianze della loro presenza che risalgono a 4.000 anni fa.

Per molti secoli i cani di questa razza potevano appartenere solo alle famiglie del palazzo imperiale, perché erano considerati sacri e capaci di tenere lontani gli spiriti malvagi. Le persone si inchinavano al loro passaggio!

Nel 1860, in seguito all'occupazione del palazzo imperiale da parte dei militari inglesi e francesi, i Pechinesi furono importati in Europa, dove vennero apprezzati per l'aspetto fisico. Nel corso degli anni le caratteristiche fisiche sono state rese più evidenti, anche a scapito della loro salute. Lo standard esclude soggetti che presentano problematiche respiratorie, come la sindrome brachicefalica.

Colori ammessi

Sono ammessi tutti, anche i soggetti pezzati, tranne i colori albino e fegato.

Convivenza & educazione

I Pechinesi hanno bisogno di uscite quotidiane, hanno una costituzione robusta, ma bisogna fare attenzione ai colpi di calore.

È necessario non farli ingrassare per limitare le difficoltà respiratore, già presenti per la loro morfologia.

Il pelo deve essere accuratamente spazzolato per evitare nodi.

Jagodka/Shutterstock. (2)

Giulia Paracchini

Istruttore cinofilo, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.

Cosa amano

I Pechinesi in genere amano la famiglia, essere coinvolti, condividere momenti e spazi con i propri referenti umani, e tendono a essere protettivi.

- Amano imparare nuovi giochi, e "curare" gli umani di riferimento quando non stanno bene.
- Amano collaborare e fare "qualunque" cosa insieme all'umano di riferimento.

Cosa non amano

I Pechinesi non amano il caldo e gli ambienti umidi: la conformazione del loro muso, schiacciato, li porta a fare estrema fatica con queste condizioni climatiche.

- Tendono a essere un po' schivi con gli altri cani, ma sanno farsi valere, se necessario.
- Non amano essere esclusi e stare da soli per molte ore.

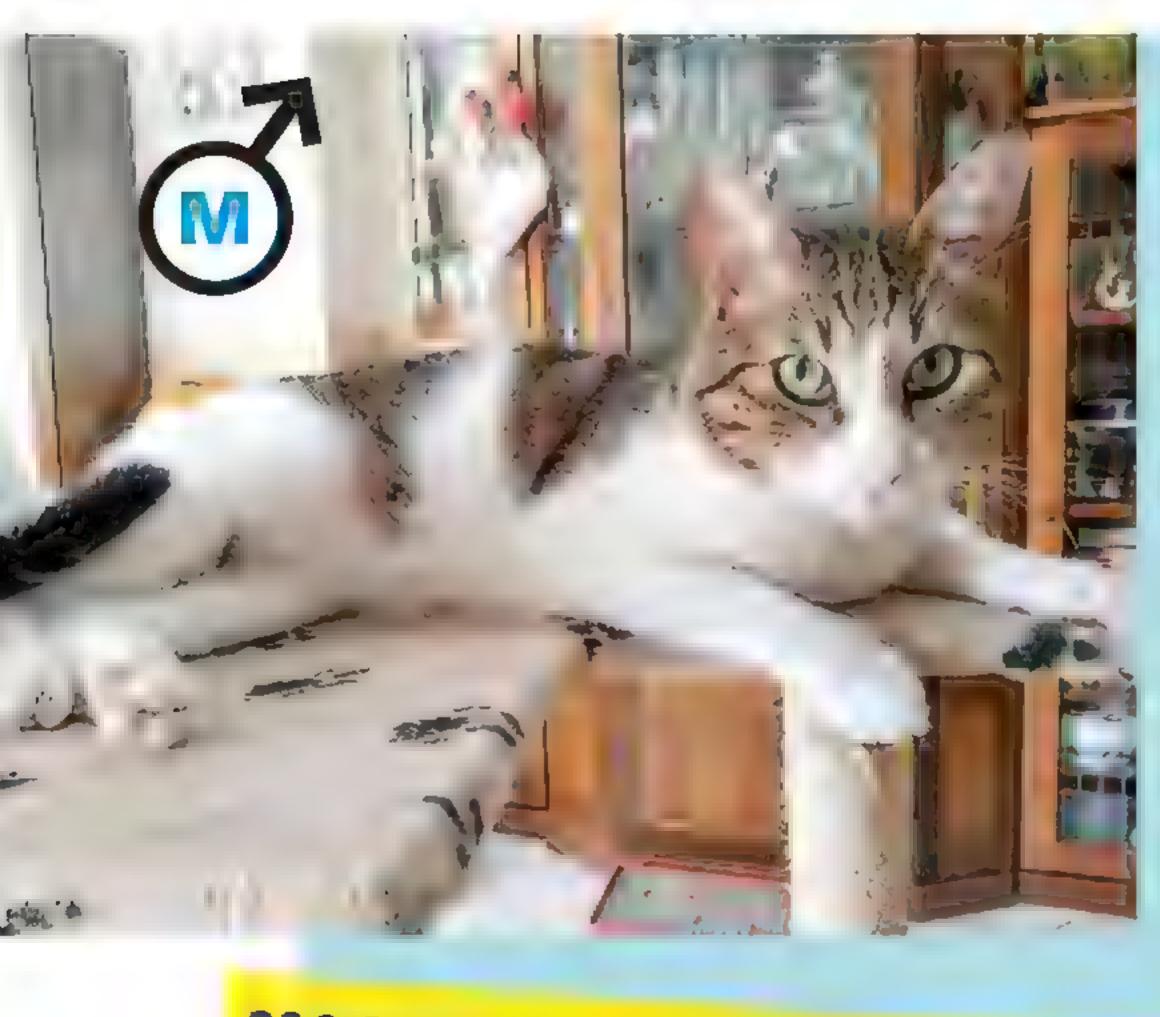
ATTENZIONI PARTICOLARI

Tra il 4° e il 5° mese è necessario effettuare un controllo preventivo per la displasia della rotula. Quando acquistate un cucciolo richiedete sempre i risultati degli esami svolti dai genitori per displasia e che siano assenti patologie oculari.

Cercasi disperatamente

Guarda il video

ELVIS - 5 ANNI - Napoli

Elvis, di taglia piccola (pesa circa 7-8 kg), è stato trovato per strada con il collare e il guinzaglio, senza il microchip. È molto socievole e affettuoso, adora la compagnia delle persone che segue anche in casa. Gli piace giocare con la pallina e dorme sul letto come un angioletto. Non avendo alternative, a malincuore, lo abbiamo portato in una pensione mentre cerchiamo qualcuno che lo adotti. Purtroppo Elvis non capisce perché si trova in un box ed è un po' triste, soprattutto quando ci vede andare via. Va d'accordo anche con altri cani. Vaccinato, con microchip, castrato.

328-3023247 339-1680505
info.adozioni@gmail.com

ZENZERO - 2 ANNI - Napoli

Zenzero è stato salvato dalla strada, quando era un cucciolo, da una ragazza che lo ha portato a casa. Ma ora che è diventato adulto, tende ad attaccare l'altro gatto maschio. La proprietaria, tra le lacrime, dopo tanti tentativi per farlo andare di nuovo d'accordo con l'altro gatto, ha capito che per la serenità di tutti deve trovargli un'altra famiglia. È un micio che vuole stare in compagnia ed è coccolone quando crea un legame. Ora vive con due cani di taglia piccola, no gatti maschi. Vaccinato e castrato.

Guarda il video

328-3023247 339-1680505
info.adozioni@gmail.com

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

Guarda il video

UGO - 10 MESI - Frosinone

Ugo fa parte di una numerosa cucciolata di spinoncini entrati in canile da piccoli. È nato a gennaio 2023 e da adulto diventerà di taglia media, sui 18 kg. Socievole, un po' timido come tutti i cuccioli cresciuti senza tanti contatti umani. Vaccinato, con microchip, sterilizzato.

CARLOTTA - 10 MESI - Frosinone

Carlotta è una bellissima cagnolina allegra, simpatica, affettuosa e gentile. Un piccolo capolavoro. È nata a gennaio 2023. Da adulta diventerà di una taglia contenuta, sui 15 kg. Vaccinata, con microchip, sterilizzata.

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

casa

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

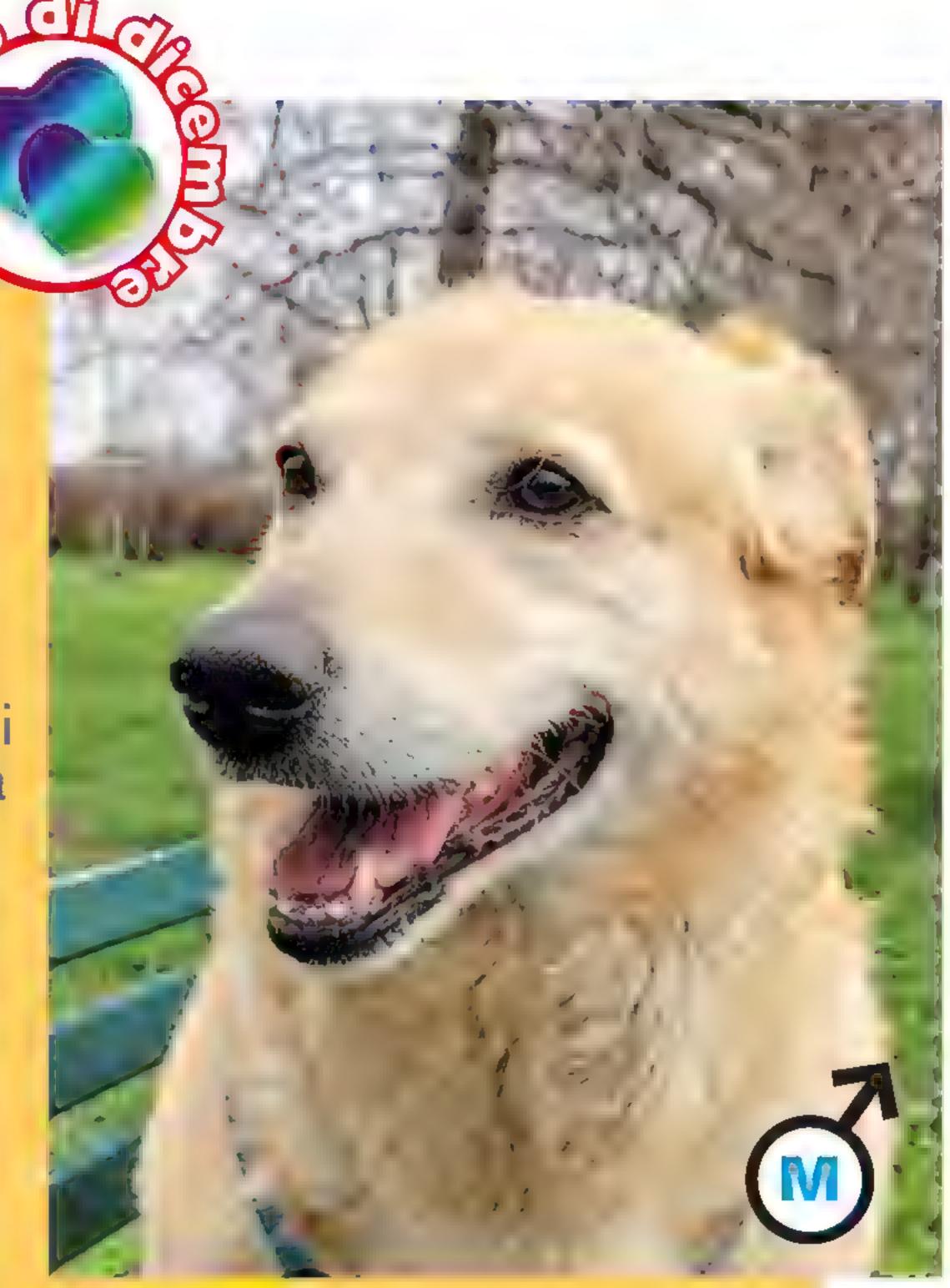
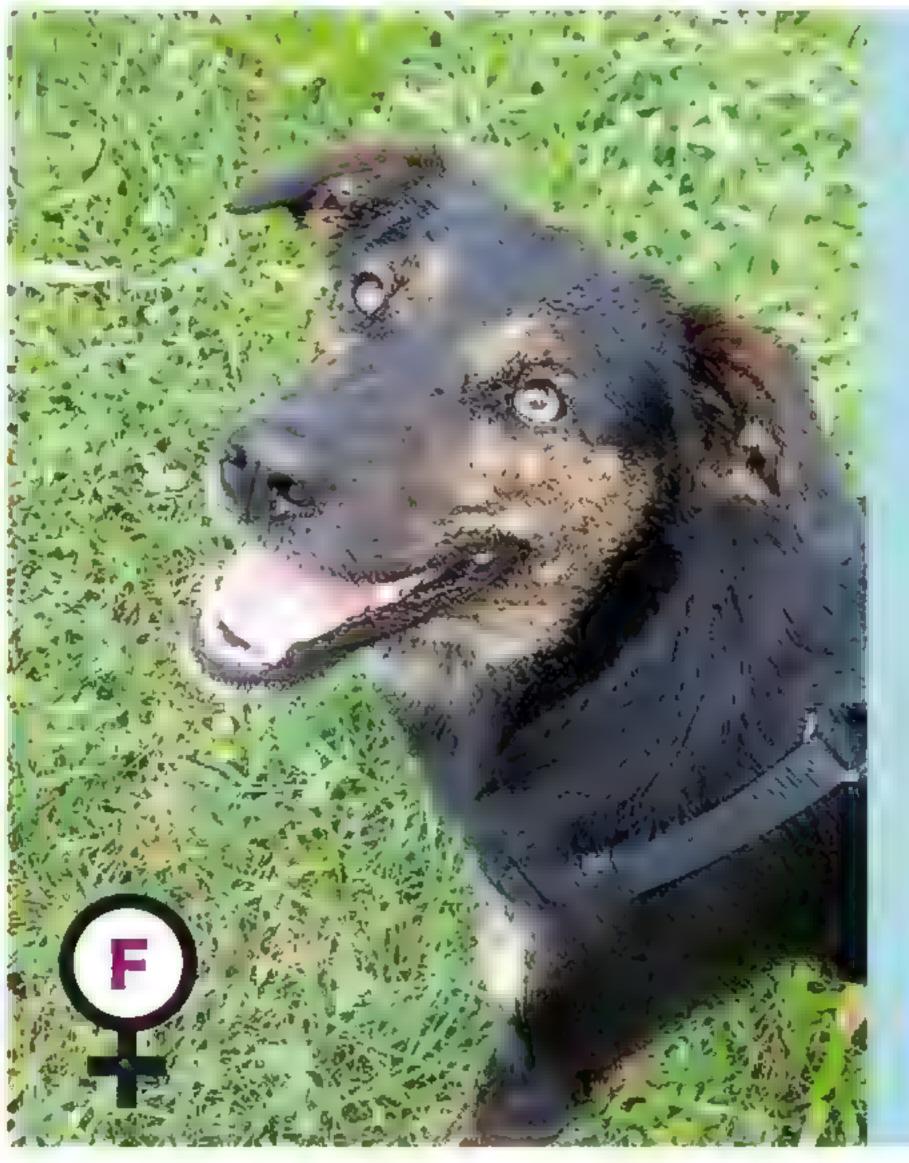
Guarda il video

SPILLO - 2 ANNI - Latina

Spillo è molto simpatico, affettuoso e pieno di gioia di vivere. Abbandonato in strada e finito in un canile con la sorella Perla, tra poco resterà da solo, perché lei ha trovato casa! E lui? Vorremmo che uscisse subito dal box! È risultato positivo alla leishmania con un titolo bassissimo, il minimo, che non prevede alcuna cura; in pratica si tratta, come dicono i veterinari, di tenerlo controllato con le analisi che, di routine, si fanno a tutti i cani. Pur se ha un titolo così basso, lo diciamo comunque per correttezza e trasparenza. Speriamo che, chi legge questo appello, sappia andare al di là dei pregiudizi che si hanno spesso su questa malattia: in Spillo potrebbe non svilupparsi mai.
Di taglia medio-piccola, sui 12 kg, nato circa a ottobre 2021, non ci ha messo molto a finire in canile. Vaccinato, con microchip, sterilizzato.

Il caso di dicembre

SCOTTY - 7 ANNI - Milano

Scotty è intelligente, solare, mansueto e tanto buono. Ci cerca con lo sguardo, per poi uscire entusiasta in passeggiata e riportare tutto fiero un legnetto, illuminandosi per una pallina nella speranza di giocare con qualcuno. È una rinuncia di proprietà, aveva 3 anni quando è stato abbandonato. È un perfetto compagno di vita e merita tanto e di più. Scotty sa che cosa significhi voler bene, davvero. Taglia media.

335-7053425
rifugiodeicani@gmail.com

BELLA - 10 MESI - Milano

Bella è sveglia, attenta, curiosa, vivace e intelligente. Salta per darti un bacio perché sei lì nel box con lei ed è tanto felice; in passeggiata osserva tutto come se fosse sempre un'avventura. Bella è dolce, ha personalità, ha voglia di stare con le persone, di giocare e di sentirsi protetta per poter allentare un po' la guardia. E se Bella vi sembra bellissima sappiate che fiorirà davvero solo nel calore di una casa. Pesa 15 kg.

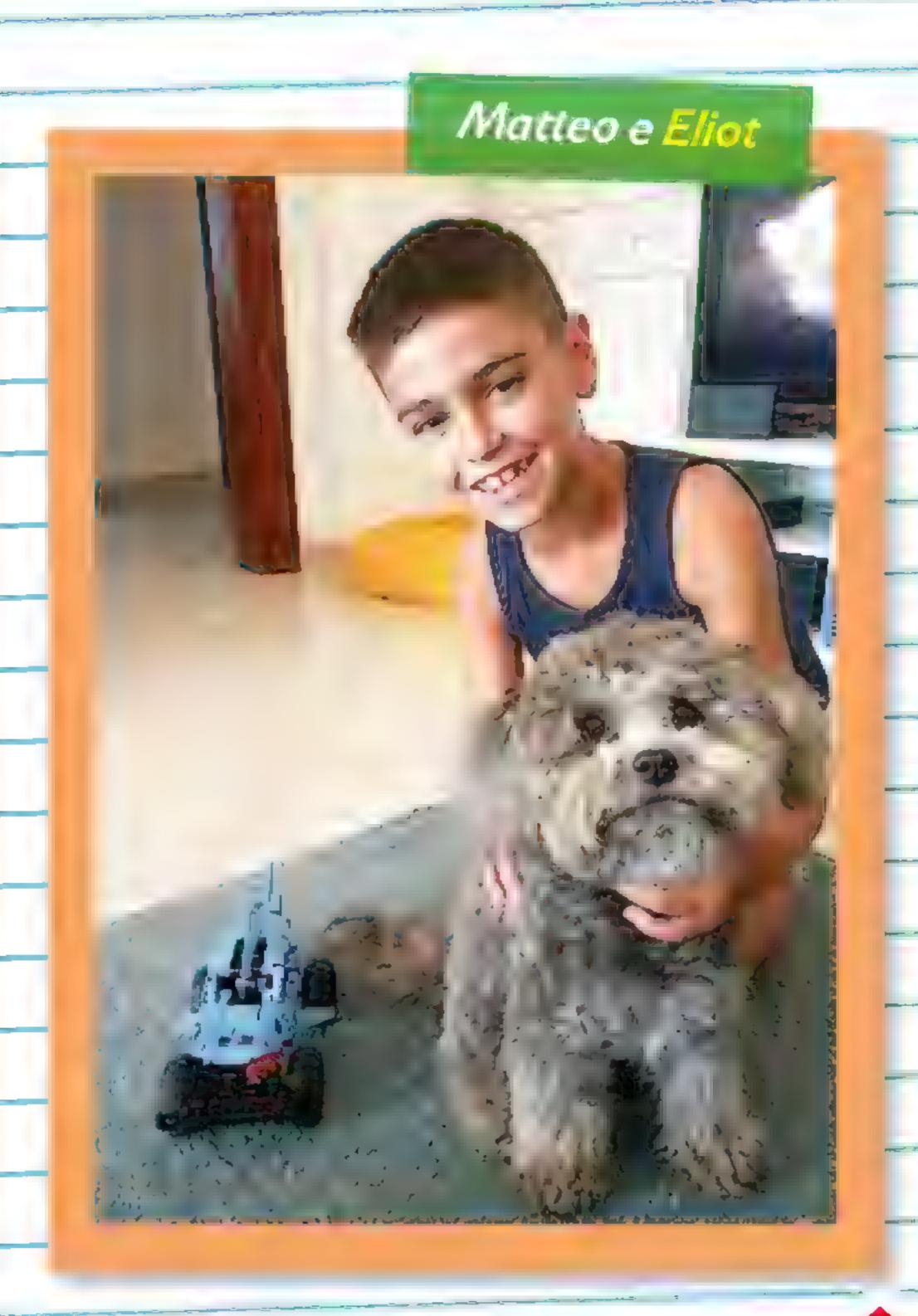
335-7053425
rifugiodeicani@gmail.com

Vuoi adottare un 4zampe?

Sappi che un volontario verrà prima a conoscerti ***(controllo pre-affido)*** *per accertarsi che l'animale sia affidato in mani sicure e tornerà qualche tempo dopo l'adozione per verificare che sia curato nel migliore dei modi* ***(controllo post-affido).***

Cos'è una staffetta?

Le staffette, grazie ai volontari che in tutta Italia coprono ognuno un tratto di strada, portano i trovatelli fino a casa tua (o quasi).

Hai adottato uno di questi animali?
Raccontaci com'è andata: **redazione@focuswild.it**

Pet felici

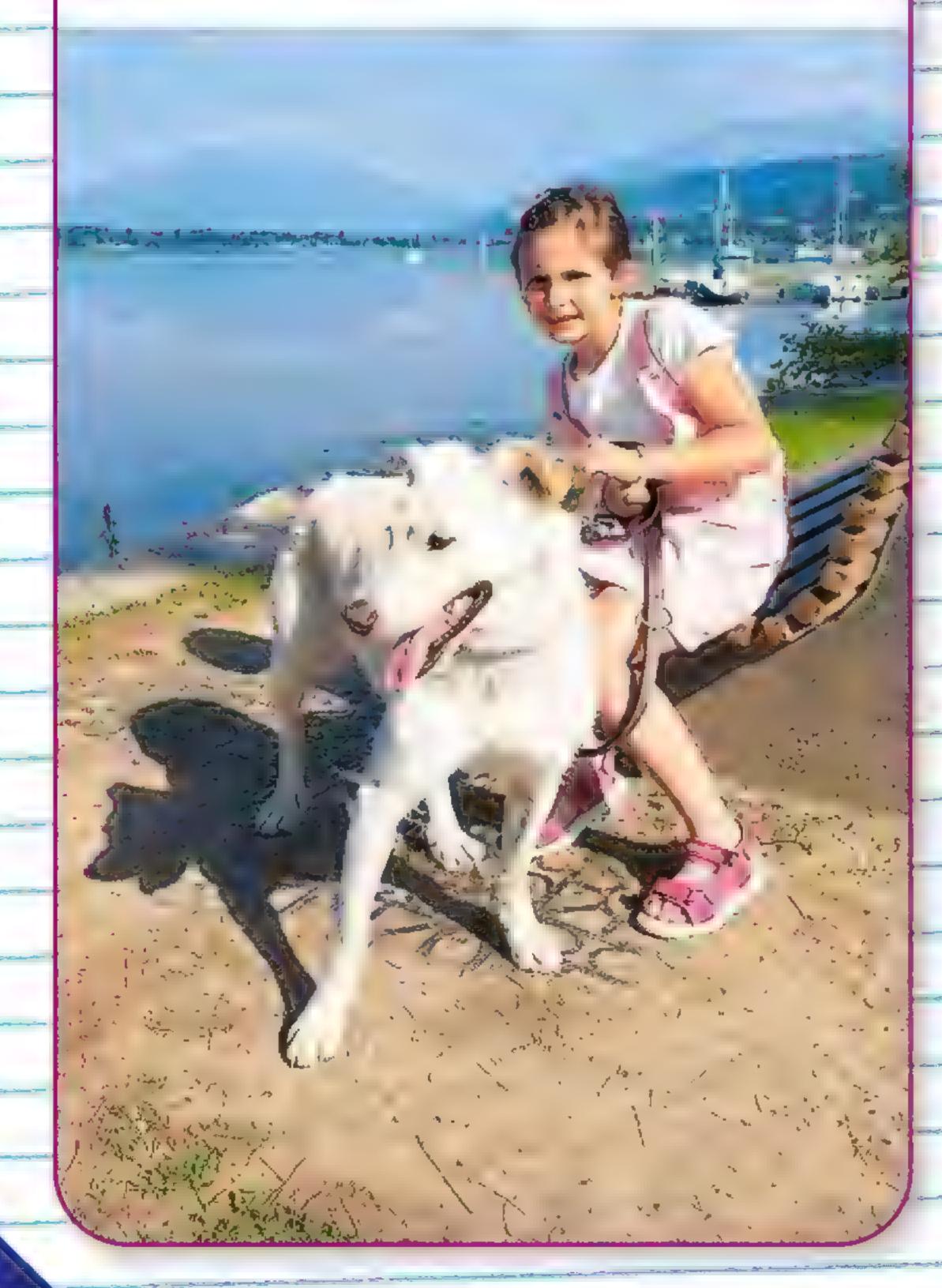
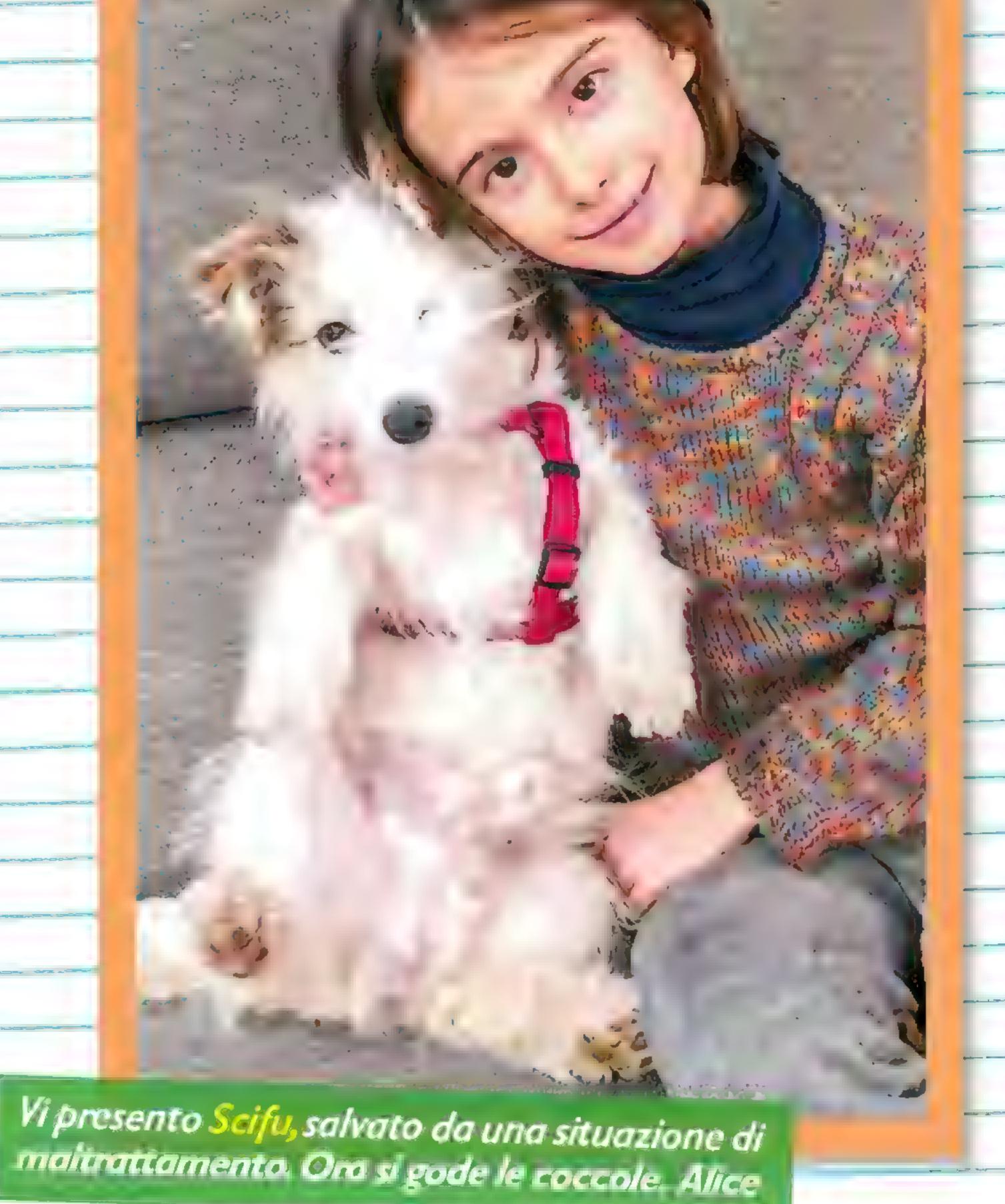
con casa, amici, affetto

Matteo e Eliot

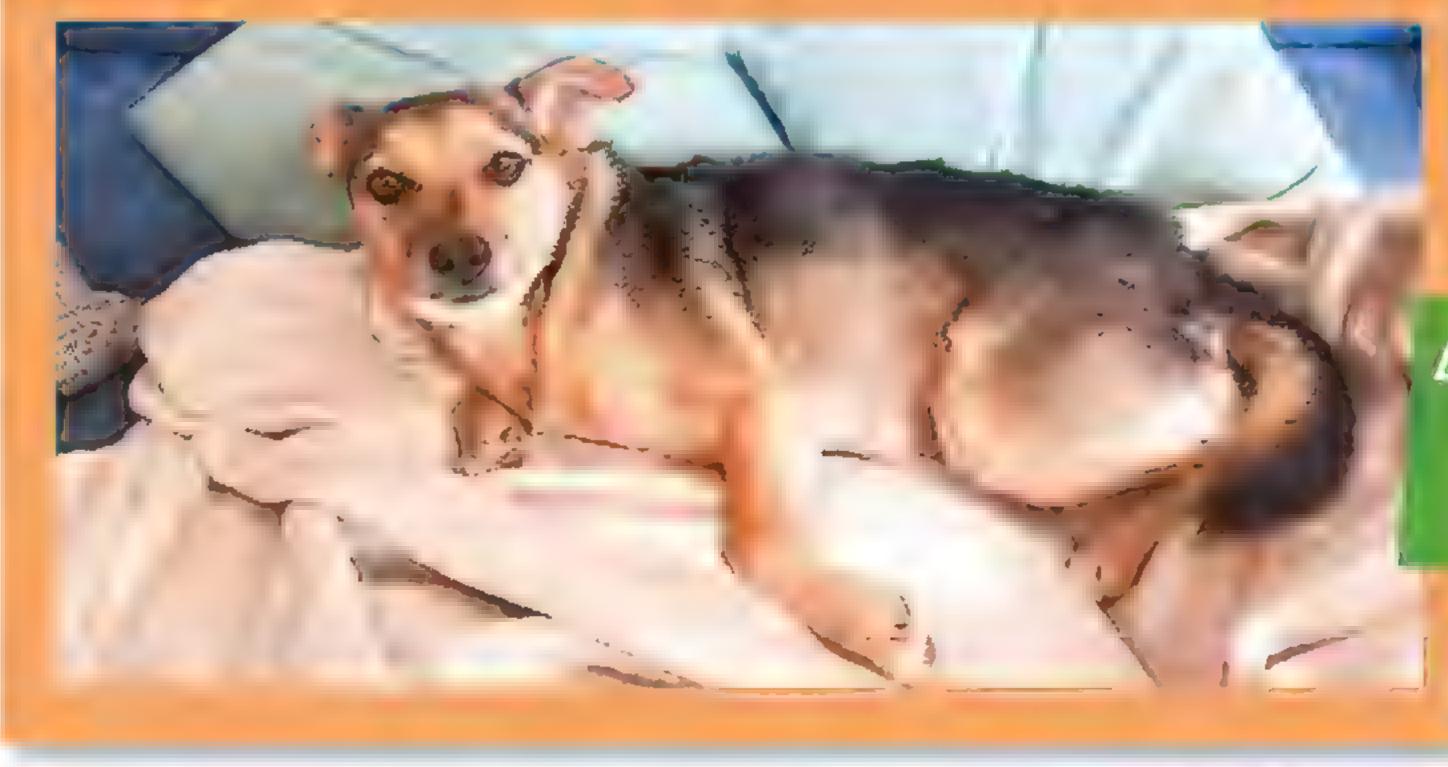
Nuova vita

Diamo una seconda possibilità ai nostri amici del canile, qui con me ecco Sky. Ha 8 anni, la abbiamo adottata da qualche mese ed è fantastica! Matilde

Vi presento Scifu, salvato da una situazione di maltrattamento. Ora si gode le coccole. Alice

La mia chihuahua Stella è... ferocissima! Gioca, dorme e mangia! Sveva

Hai domande, commenti, foto o disegni che vuoi vedere pubblicati? Scrivici: queste pagine sono tutte per te!

Cara redazione, mi chiamo Irene e in questa foto sono con la mia amica Caterina. Ah, Caterina è quella con i baffi!

La mia piccola Maya ama giocare e godersi il sole. Riccardo

La nostra Zoe rilassata sul divano. Saluti da Albi, Gabri e Zoe

Il trovatello

Buongiorno,
sono la Mamma di Tommy, un cagnolino che è un incrocio tra un Bassotto e un Volpino. Lo abbiamo adottato nel 2017, aveva 6 mesi ed era stato abbandonato dietro i bidoni dell'immondizia. Ora ha 6 anni, è la mascotte del quartiere. Tutti lo AMANO!!!
Antonietta

Vuoi scriverci o mandarci una foto?

Focus Wild
Via Mondadori 1
20090 Segrate (Mi)
redazione@focuswild.it

Ricordati di controllare la risoluzione e le dimensioni della foto: se troppo piccola o sfocata, non potremo pubblicarla.

Per la pubblicazione delle foto ritraenti minori, è necessario il consenso di entrambi i genitori. Nella mail inserire la seguente dichiarazione compilata (allegando copia del documento di identità, va bene anche la foto fatta col telefono): "Io sottoscritto [nome del genitore o chi ne fa le veci] autorizzo, anche in nome e per conto di [nome dell'altro genitore], la pubblicazione dell'immagine allegata assumendomi ogni responsabilità".

Pet felici

con casa, amici, affetto

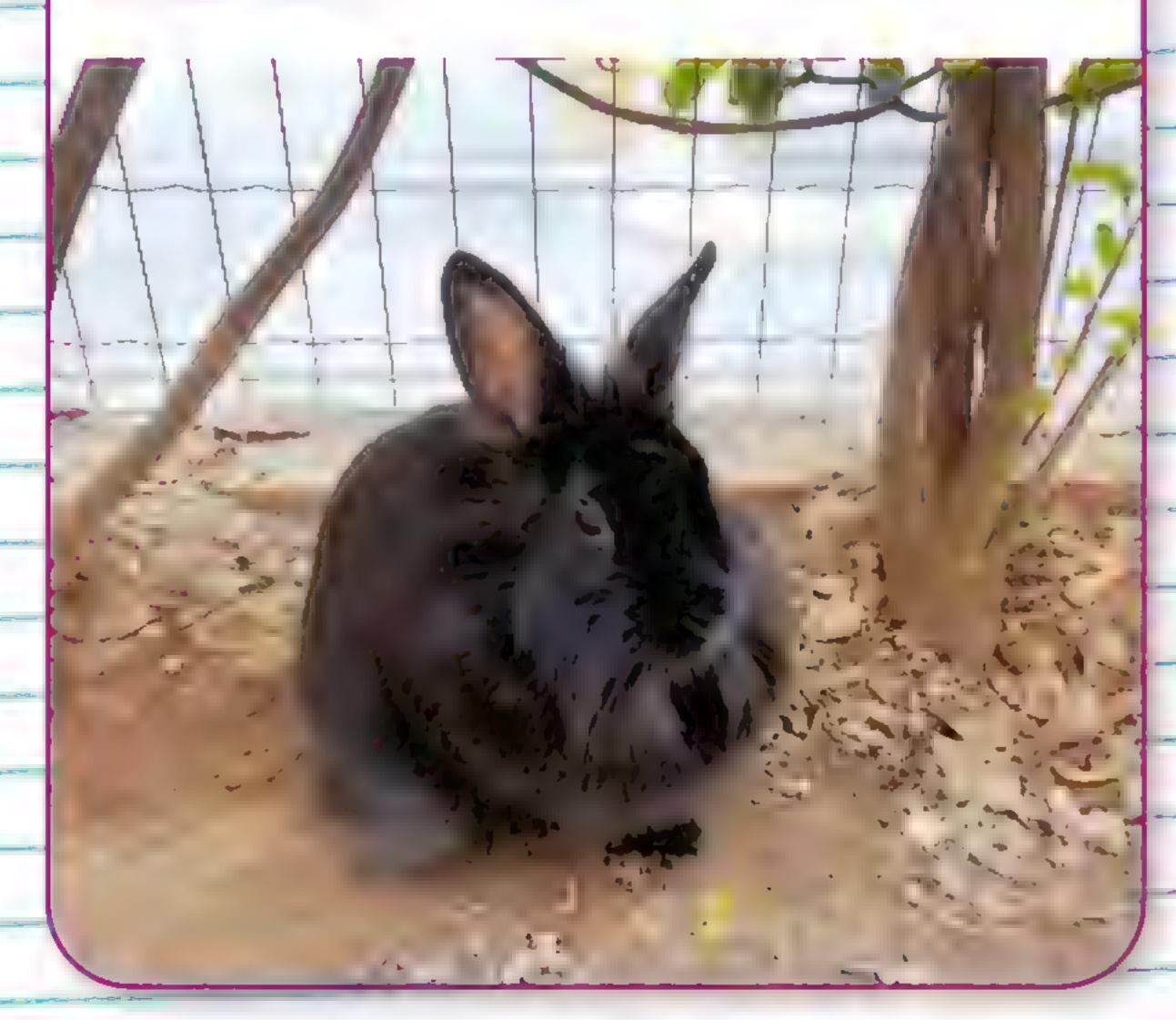
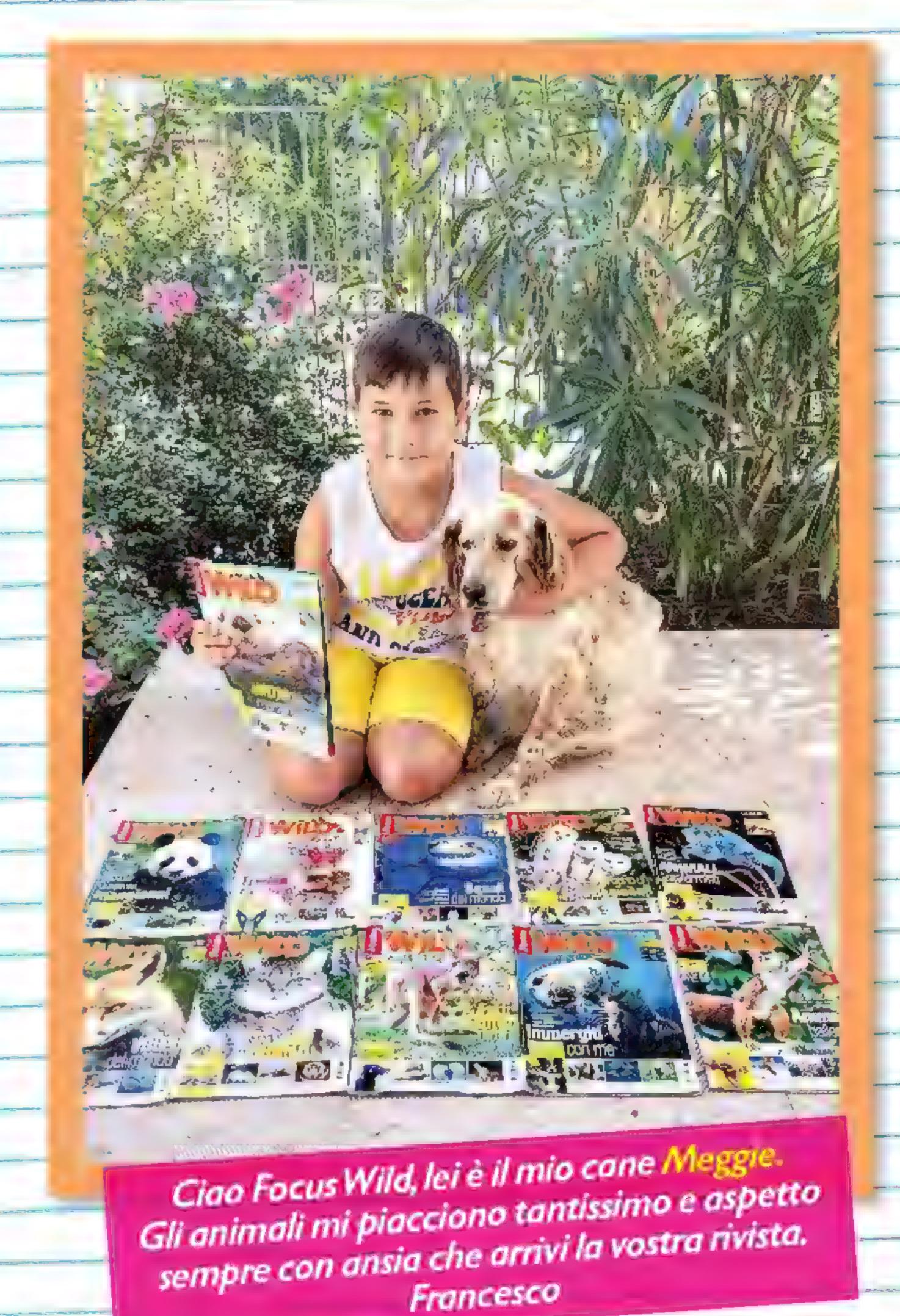
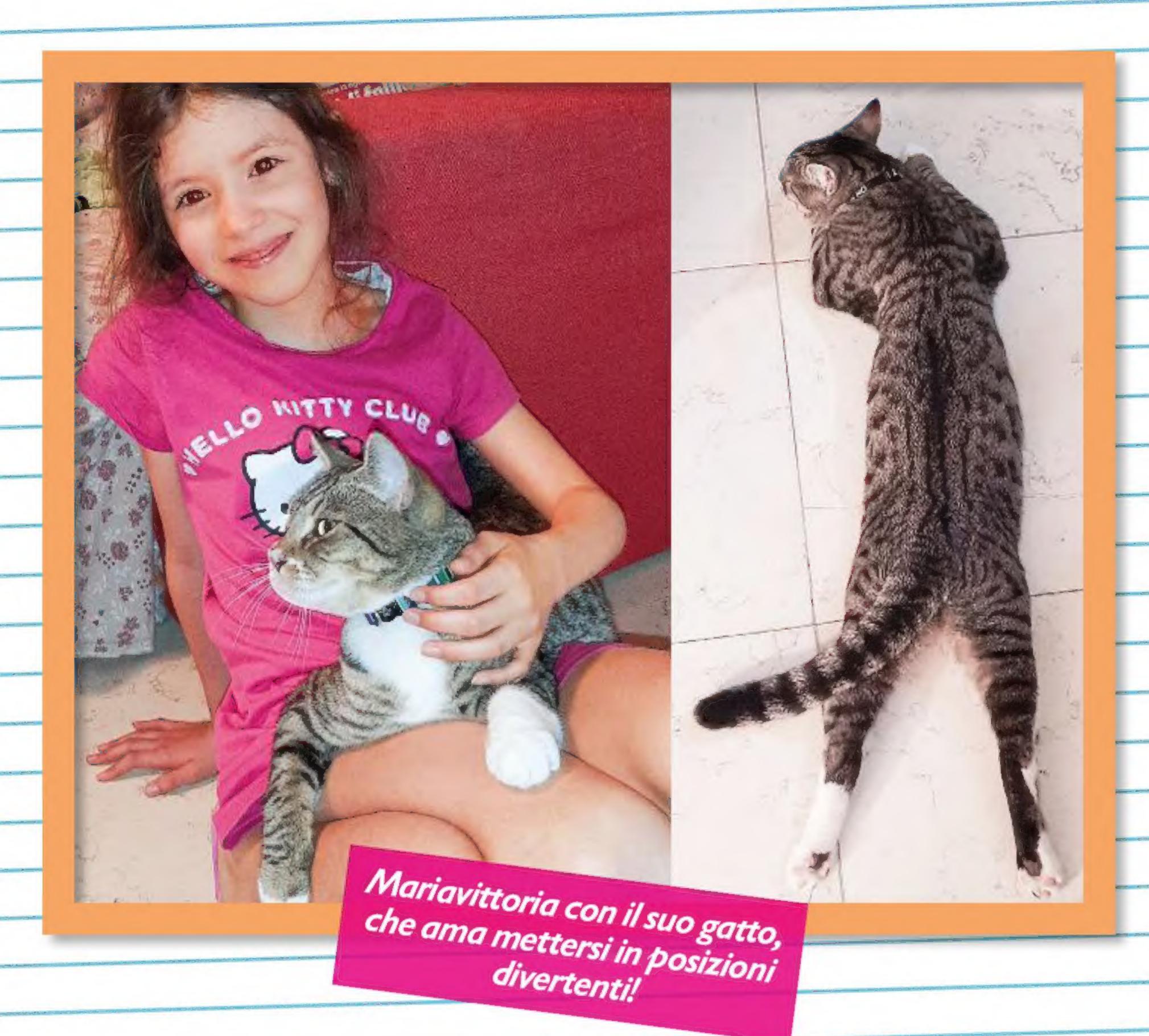
Storia di Tully

C'era una volta una coniglietta nera nana testa di leone di nome Tully (Tulipano Nero). Tully nacque in un allevamento, poi Zoe e la sua mamma andarono a prenderla. Tully all'inizio era spaventata ma trovò una palla e divennero amiche. Tully viveva in un giardino piccolo e quando pioveva si riparava nella sua casetta di legno. Giocava con la sua padroncina e dopo un po' si abituò alle abitudini umane. Insieme alla sua famiglia trascorse tante festività e ancora oggi festeggiano tutti insieme il Natale, la Pasqua e perfino il suo compleanno l'11 ottobre. Zoe

Ciao Focus Wild, lei è il mio cane Meggie. Gli animali mi piacciono tantissimo e aspetto sempre con ansia che arrivi la vostra rivista. Francesco

La mia piccola Lilly. Valentina

Il mio pappagallino di nome Keplero (chiamato Keppy): è un trovatello e lo tengo con me ormai da un anno. Mattia

Mariavittoria con il suo gatto, che ama mettersi in posizioni divertenti!

Il mio coniglio Rodolfo Valentino. Samuele

I nostri tre gatti: Chiarina a sinistra, Occhiopesto in alto e Rosso in basso. Nora e Amanda

THAT'S ALL!

Mitsuaki Iwago / Minden Pictures

"CHE STRANO, QUESTO PESCE NON PUZZA!"

L'amore dei gatti per il pesce, che questa simpatica foto evoca, è in realtà una caratteristica curiosa, se pensiamo che questi animali vivevano in origine nel deserto. Ma la loro domesticazione ne ha condizionato, nel corso dei millenni, anche i gusti alimentari.